

Rassegna del 06/05/2011

CONFCOMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA	37	Tre contratti per gli apprendisti	Baccaro Antonella	1
GIORNO - CARLINO - NAZIONE	29	Ripresa da export, consumi al palo	...	2

ECONOMIA E POLITICA

SOLE 24 ORE	3	Casa e fisco più semplici - La mappa delle novità per imprese e famiglie	Mobili Marco	4
SOLE 24 ORE	5	Il restyling fiscale dalla "A" alla "Z"	Mobili Marco - Pesole Dino	7
SOLE 24 ORE	33	Befera: stop a controlli vessatori	Bellinazzo Marco	10
CORRIERE DELLA SERA	35	Siciliotti: "Finalmente un'apertura Ora una vera riforma tributaria"	Trovato Isidoro	12
SOLE 24 ORE	15	Il rilancio alle Assise di Confindustria - Priorità alla crescita per le Pmi	Fotina Carmine	13
REPUBBLICA	10	*** I piani segreti di Bin Laden - Al Qaeda progettava una nuova strage "Attacco contro i treni negli Usa" - Edizione della mattina	Bonini Carlo	16
GIORNALE	5	Il governo vara il rimpasto: entrano gli anti Fini	Signorini Antonio	20

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	1	Fantasia positiva con poche risorse - Fantasia e poche risorse	Orioli Alberto	23
STAMPA	1	Ma senza soldi non si cresce	Deaglio Mario	24

SETTORI

MONDO	52	Un macigno sulla crescita	Piccinno Maudie	25
-------	----	---	-----------------	----

ASSOCIAZIONI

CORRIERE DELLA SERA	13	Danno morale se salta il vaggio. Approvato il codice del turismo	De Bac Margherita	28
CORRIERE DELLA SERA	13	Spiagge concesse ai privati per 90 anni - Le spiagge concesse ai privati per novant'anni	Piccolillo Virginia	30

Occupazione In azienda non potranno superare il numero dei lavoratori specializzati

Tre contratti per gli apprendisti

Via alla riforma del lavoro giovanile. Impieghi a tempo indeterminato

ROMA — «Entro luglio l'apprendistato diventerà, dopo l'esame del consiglio dei ministri, uno strumento fruibile per la ripresa, nella misura in cui anche le parti e le Regioni lo promuoveranno». È l'impegno del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che ieri ha sottoposto il Testo unico sull'apprendistato al consiglio dei ministri, che lo ha approvato. «La riforma dell'apprendistato può rivelarsi davvero positiva per l'occupabilità di molti giovani sulla base della necessaria integrazione tra apprendimento e lavoro» è la convinzione di Sacconi.

E proprio questo è l'obiettivo del Testo unico che, come tale, abroga le disposizioni precedenti e si compone di soli sette articoli, oltre a ampi rimandi alla contrattazione collettiva.

Il nuovo contratto ha tre possibili articolazioni: il primo è l'apprendistato per la qualifica professionale, applicabile a chi abbia compiuto 15 anni, per la durata massima di tre anni. Serve anche per assolvere all'obbligo dell'istruzione, ma soprattutto a dare lavoro ai più giovani. Il secondo tipo è l'apprendistato professionalizzante, rivolto ai giovani dai 18 ai 29 anni, della durata massima di sei anni. Infine c'è l'apprendistato di

alta formazione e ricerca, anche questo per i giovani tra i 18 e i 29 anni, ma che puntino a un titolo di studio di livello superiore o al conseguimento di titoli universitari e di alta formazione, compresi i dottorati di ricerca. Questo contratto può essere utilizzato anche negli studi professionali per il praticantato. Se nessuna delle parti esercita la facoltà di recesso al termine del periodo di formazione, il rapporto prosegue come ordinario rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Lo scopo è avere a disposizione un contratto che sia vantaggioso per le imprese e per i lavoratori, visto che quest'ultimi avrebbero un accantonamento previdenziale pieno che le aziende pagherebbero in minima parte. Più in generale l'obiettivo è far diventare l'apprendistato il modo tipico di ingresso nel mercato del lavoro dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro.

Il ministro delle Pari Opportunità, Mara Carfagna, ha fatto sapere che «sempre perseguendo lo stesso scopo, il consiglio dei ministri ha stabilito che i nuovi contratti di apprendistato potranno essere applicati anche a donne che abbiano perso

il lavoro da almeno sei mesi».

Per la Cgil, «un contratto formativo di accesso al lavoro per i giovani, alternativo a forme di lavoro precario, è sicuramente un obiettivo di grande rilievo che da tempo sollecitiamo». Tuttavia il maggior sindacato sollecita che la durata massima di sei anni venga abbreviata, che si ristabilisca una durata minima e che la formazione prevista sia effettiva.

«L'apprendistato deve essere incentivato» secondo la Cisl, mentre la Uil auspica «una sana cooperazione istituzionale, tra Stato e Regioni, unitamente al forte ruolo della contrattazione».

Per il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, «tutto ciò che va nella direzione della semplificazione, del sostegno all'innovazione e alla ricerca, dell'incentivo all'occupazione, della valorizzazione della risorsa-turismo è senz'altro benvenuto». Lo schema di decreto legislativo approvato ieri passa ora all'esame delle parti sociali, delle Regioni e delle commissioni parlamentari prima del varo definitivo.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione



Maurizio Sacconi

Sette articoli e tre tipi di contratto

1 Il nuovo Testo unico per l'apprendistato è formato da sette articoli e prevede tre tipologie di contratto

L'apprendistato come praticantato

2 Per i praticanti gli studi professionali potranno ricorrere all'apprendistato per alta formazione e ricerca



Ripresa da export, consumi al palo

Unioncamere: Pil a più 1,1% nel 2011. Confesercenti: vendite a -2,5 in marzo

Quest'anno l'export dovrebbe crescere del 6,5% e trascinare il Pil a +1,1%. Lo stima Unioncamere. Mentre in marzo, secondo Confcommercio, i consumi interni sono calati del 2,5%

■ ROMA

LE FAMIGLIE spendono e investono poco. Mentre, in un Paese che crescerà dell'1,1%, Lombardia e Veneto sono le regioni che quest'anno tireranno la volata ad un export del made in Italy in buona forma. Sono tendenze che emergono dalle stime del Rapporto Unioncamere 2011, diffuso ieri in occasione della nona Giornata dell'Economia.

«**MENTRE** la spesa delle famiglie, frenata da timori di ulteriori rialzi nei prezzi e da un recupero ancora modesto del reddito disponibile, dovrebbe crescere dell'1,0% (come nel 2010) e gli investimenti rallentare di circa 0,3 punti percentuali rispetto all'anno scorso, portandosi al +2,2% — calcola Unioncamere — l'export dovrebbe aumentare del 6,5%, consentendo così al nostro Paese di chiudere il 2011

con una crescita del Pil dell'1,1%», in linea con le stime del Documento di economia e finanza del Governo.

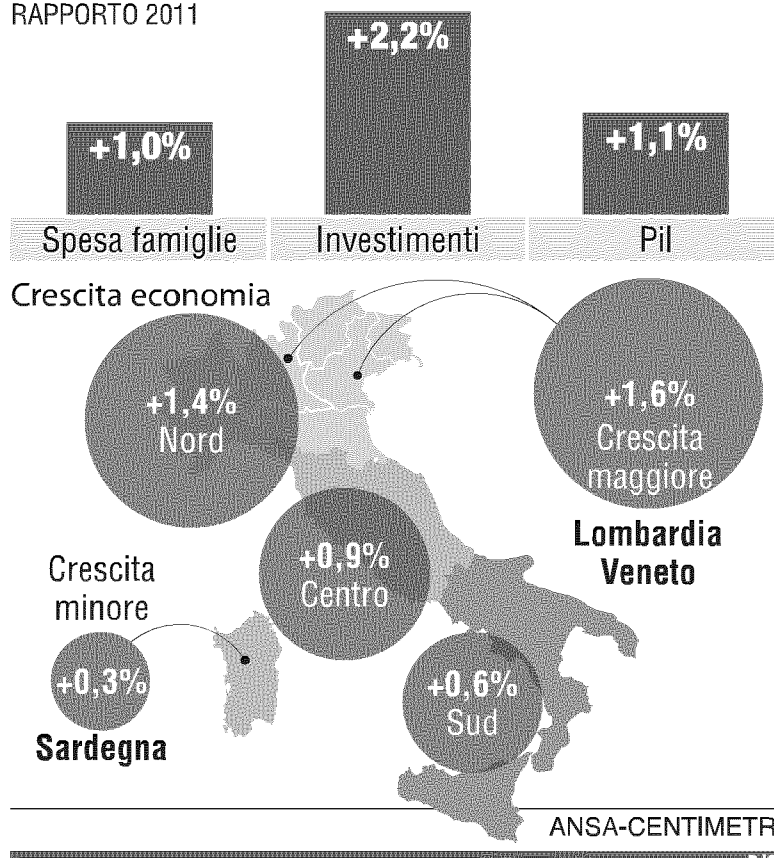
La crescita dell'economia del Paese, emerge dal rapporto di Unioncamere, «dovrebbe registrare una variazione più consistente al Nord-Est e al Nord-Ovest (+1,4% Pil, con Lombardia e Veneto a far da locomotiva ai primi posti della classifica) e decisamente meno significativa al Centro (+0,9%) e soprattutto al Mezzogiorno (+0,6%), con la Sardegna che dovrebbe chiudere l'anno con un modesto +0,3%». Lombardia e Veneto saranno per aumento atteso del Pil le «locomotive d'Italia» (+1,6%), seguite nelle stime da Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna (1,3%), Trentino Alto Adige (1,2%), che dovrebbero registrare nel 2011 uno sviluppo del Pil superiore alla media nazionale (+1,1%).

LA DIFFICOLTÀ dei consumi interni viene segnalata anche dall'indicatore dei consumi **Confcommercio** (Icc). In marzo la flessione sarebbe del 2,5% in termini tendenziali, dato che ha determinato una flessione nei primi tre mesi dell'anno dell'1,9% e che, per il dodicesimo mese consecutivo, tiene incollati i consumi sotto lo zero. Sul dato del primo trimestre «pesa molto l'andamento della domanda di auto tanto che — sottolinea la **Confcommercio** (nella foto **Prisma** il presidente **Sangalli**) — al netto di questa componente, la variazione dell'indicatore risulterebbe, infatti, positiva e pari a +0,5%».



LE STIME UNIONCAMERE

RAPPORTO 2011



SPECIALE. Via al decreto sviluppo: silenzio-assenso per costruire, referti medici online, polemica per le spiagge

Casa e fisco più semplici

Credito d'imposta e bond per il Sud - Nuovi limiti ai controlli

Credito d'imposta per la ricerca fino al 90% e sui nuovi assunti al Sud, possibilità di riconvertire il mutuo da variabile a fisso, riforma degli appalti e poi un pacchetto di misure fiscali, dai paletti ai controlli all'abolizione dell'obbligo annuale di presentare il modulo sui familiari a carico: sono alcune delle misure del decreto per lo sviluppo che il Governo ha varato ieri. Interventi a costo

«quasi zero», come ha detto il ministro Giulio Tremonti, ma che puntano a semplificare fisco e regole. Per il Sud nascono anche i bond a imposta ridotta e c'è il via alla Banca dedicata. Per l'edilizia scatta il silenzio-assenso sul permesso di costruire. Per le famiglie referti medici online. Polemica sui diritti ai privati sulle spiagge per 90 anni.

Servizi > da pagina 2 a pagina 13

Decreto per lo sviluppo

LE MISURE APPROVATE

Controlli sulle aziende

Per il dipendente pubblico "oppressivo" scatta l'illecito disciplinare

Taglio degli oneri amministrativi

Nel pacchetto anti-burocrazia la trasmissione on line dei referti Asl

Mutui a tasso variabile

Per i nuclei in difficoltà economica rinegoziazioni possibili fino al 2012

La mappa delle novità per imprese e famiglie

Provvedimento a costo zero, mancano le liberalizzazioni - Spiagge in concessione per 90 anni, è polemica

Marco Mobili

ROMA

Rilancio dello sviluppo a costo zero, o quasi. È la sfida lanciata ieri dal Governo per trasformare in strumenti operativi i numeri e le linee guida tracciate a fine aprile con il Documento di economia e finanza. Tre le direttrici su cui si muove il primo dei provvedimenti urgenti del semestre europeo: le semplificazioni, le opere pubbliche e il sostegno alle imprese che investono in ricerca, assunzioni al Sud e turismo. Nonostante le speranze dello Sviluppo economico non ha trovato posto il pacchetto liberalizzazioni (benzina, farmaci, assicurazioni).

Le semplificazioni puntano a ridurre la cosiddetta pressione "regolatoria", ossia gli oneri sostenuti da cittadini e imprese per adempiere a obblighi di comunicazione alle amministrazioni pubbliche. Su questo fronte il decreto varato ieri snellisce gli obblighi in materia di privacy, rilancia il progetto di una carta di identità elettronica e apre la strada ai referti e ai pagamenti on line presso le Asl.

Il tavolo delle semplificazioni fiscali ha prodotto oltre 20 voci a partire dal nuovo vademecum sui controlli delle imprese: dovranno essere unificati, di durata non superiore ai 15 giorni e con cadenza semestrale. Il dipendente pubblico che non segue queste tre regole commetterà un illecito disciplinare. Aumenta il limite di accesso alla contabilità semplificata e tutti i pagamenti già tracciati con moneta elettronica, sia i pagamenti sopra i 3.000 euro sia l'acquisto dei carburanti, non obbligheranno più i contribuenti a ulteriori comunicazioni al fisco.

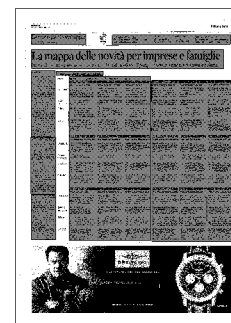
Opere pubbliche più rapide con il limite alle riserve, l'introduzione di un tetto di spesa per le varianti e per le opere cosiddette "compensative". Il decreto rilancia anche il piano casa e l'edilizia privata con il ritorno del silenzio-assenso per il rilascio del permesso di costruire e l'estensione della Scia.

Gli incentivi alle imprese spingono sui crediti d'imposta alla ricerca e alle assunzioni al Sud. Mentre per le famiglie in difficoltà finanziaria arriva la rinegoziabilità dei mutui. Mentre tra le misure ad hoc per le banche viene rivista la modalità di calcolo del tasso d'usura.

Per il rilancio del turismo arrivano i distretti balneari e il diritto di superficie per 90 anni sulle coste. Norma che ha innescato subito la polemica e le reazioni di ambientalisti e opposizioni secondo cui il governo svende così i litorali italiani.

Ora la partita si sposta sull'implementazione dell'intero pacchetto con la piena attuazione di tutti gli strumenti messi in campo con il decreto sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quando scattano le misure, efficacia e criticità

 **alta**  **medio-alta**  **medio-bassa**  **bassa**

SEMPLIFICAZIONI FISCALI

Illecito l'eccesso di controlli

Il controllo amministrativo sarà unificato, potrà essere operato al massimo con cadenza semestrale e non potrà durare più di 15 giorni. La violazione sarà illecito disciplinare

Le norme entreranno in vigore quando verranno emanati i relativi regolamenti ministeriali

-  Quando saranno in vigore, le norme comporteranno un alleggerimento rispetto all'attuale eccesso di controlli cui sono sottoposte le imprese
- 
- 
- 

Le criticità potranno derivare dai 15 giorni «effettivi» di attuazione degli accessi. La norma si rivolge ai «piccoli» e ai professionisti, il più delle volte chiamati dal fisco in ufficio e non oggetto di accesso

Meno obblighi sulle detrazioni

Cade l'obbligo di comunicare al sostituto d'imposta l'aggiornamento dei carichi di famiglia per i quali si ha diritto a detrazioni se non ci sono variazioni rispetto all'anno precedente

La norma si applicherà a partire dalla dichiarazione 2012 relativa ai redditi del 2011

-  È la tipica norma a costo zero che comporterà un alleggerimento delle comunicazioni periodiche che i contribuenti devono fornire al fisco
- 
- 
- 

Spetterà all'amministrazione finanziaria mettere in atto i dovuti controlli per evitare che vengano presentati dati non veritieri e che quindi la semplificazione non si traduca in un danno per le casse dello Stato

Cambia lo spesometro

Viene disposta l'abolizione della comunicazione telematica per acquisti superiori ai 3mila euro in caso di pagamento con carte di credito, prepagate e bancomat

Lo spesometro entra in vigore il 1° luglio e anche le variazioni seguiranno questa stessa tempistica

-  Con questa norma il Fisco punta a monitorare gli acquisti effettuati dai contribuenti che utilizzano il denaro contante
- 
- 
- 

La modifica, voluta da imprese e professionisti, introdotta dal decreto legge dimentica i pagamenti per gli acquisti comunque già tracciati con l'utilizzo degli assegni bancari o circolari

SEMPLIFICAZIONI EDILIZIE

Silenzio assenso per le costruzioni

Scatta il silenzio-assenso sulla domanda di rilascio del permesso di costruire. Nei comuni con meno di 100mila abitanti il termine è di 90 giorni, 150 nelle città più grandi.

L'entrata in vigore della semplificazione è immediata

-  Ulteriore scatto nel processo di liberalizzazione e semplificazione dell'edilizia privata. Sul piano culturale era un passaggio ormai inevitabile.
- 
- 
- 

Molti operatori preferiscono la carta della licenza edilizia al silenzio-assenso soprattutto quando l'investimento è notevole e il finanziamento arriva dalle banche.

BANCHE

Rinegoziabili i mutui variabili

È possibile trasformare da variabili a fissi i mutui fino a 150mila euro fino al 31 dicembre 2012. Il mutuatario deve avere un Isee non superiore a 30mila euro ed essere in regola con le rate

Entrata in vigore contestuale all'entrata in vigore del decreto

-  Con la misura la rinegoziazione, finora facoltativa, diviene obbligatoria per le banche. Le condizioni sui nuovi tassi fissi sono inoltre stabilite per legge.
- 
- 
- 

I limiti di reddito potrebbero precludere l'accesso all'agevolazione per gran parte delle famiglie. Chi decide di passare al fisso deve inoltre versare all'inizio rate di importo più elevato.

Nuovi criteri per il tasso di usura

Cambiano i criteri di calcolo del tasso di usura. Il nuovo metodo rende più flessibile la sua definizione rendendo il tasso soglia più adeguato in rapporto alle condizioni di mercato

Entra in vigore con l'entrata in vigore del decreto sviluppo

-  Verranno rimossi gli effetti impropri di razionamento del credito creati dalla vecchia normativa sull'usura
- 
- 
- 

Problematiche le disposizioni su portabilità e ius variandi: richiedono un tavolo di confronto tra banche e aziende per evitare che siano danneggiate le imprese

SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Bonus assunzioni al Sud

Credito d'imposta per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori svantaggiati nella misura del 50% dei costi salariali sostenuti per i 12 mesi successivi all'assunzione

Per il finanziamento dell'agevolazione attraverso l'utilizzo dei fondi europei sarà necessario il via libera della Ue

-  La misura mira a sostenere l'occupazione di lavoratori che hanno perso il posto da tempo o in età avanzata (oltre 50 anni) e hanno difficoltà di reinserimento
- 
- 
- 

L'incentivo, rispetto al passato, richiede più stringenti requisiti soggettivi che ne limitano la fruibilità. Le imprese avrebbero poi preferito la fiscalità a beneficio di investimenti e produttività

Credito d'imposta per la ricerca

Bonus ricerca sperimentale su due anni, 2011 e 2012. La misura è fissata nel 90% della spesa aggiuntiva d'investimento per le imprese che finanziano progetti di ricerca in atenei

Per la sua attuazione servirà un successivo provvedimento emesso dal direttore dell'Agenzia delle entrate

-  Innegabile l'appello di un credito d'imposta fissato al 90% dei nuovi investimenti in ricerca ma c'è un rebus legato alle risorse
- 
- 
- 

Il Dl non indica le risorse ma il fatto che venga abolito il bonus introdotto dalla legge di stabilità (mai attuato) lascia presumere che potrà contare sui 100 milioni all'epoca stanziati. Il resto da tagli alle spese rimodulabili

Fondo di garanzia «flessibile»

Lo strumento dovrebbe diventare più flessibile. Potrà sostenere con garanzia concessa a titolo oneroso il capitale di rischio investito da fondi comuni di investimento mobiliari chiusi.

Le novità arriveranno solo con decreti attuativi del ministero dello Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Economia.

-  L'efficacia è legata al contenuto dei decreti attuativi. Così come scritta, infatti, la norma lascia ampio margine discrezionale
- 
- 
- 

Da verificare se procederà il progetto di fare del Fondo di garanzia uno strumento a sostegno della Banca del Sud e le eventuali ricadute sull'operatività generale dello strumento

SEMPLIFICAZIONI AMMINISTRATIVE**Privacy ridotta per le aziende**

La proposta prevede che il codice della privacy non si applichi ai trattamenti dei dati personali tra determinate società per le sole finalità di natura amministrativo-contabile

La norma entrerà subito in vigore. In questo modo si adeguano le regole italiane a quelle degli altri paesi Ue



Azzerrata (nel senso letterale della parola) la burocrazia, visto che ogni obbligo privacy viene meno, seppure per casi ben determinati

Aperta la breccia, il rischio è che la si allarghi fino a farci transitare di tutto. E così quello che da domani è un esonero per situazioni circoscritte, in futuro potrebbe estendersi. Tant'è che il garante privacy aveva detto "no"

Pagamenti on line con le Asl

Sarà possibile il pagamento online del ticket delle prestazioni sanitarie e la consegna via web dei referti medici da parte del Servizio sanitario nazionale

La norma deve entrare in vigore entro 180 giorni dalla conversione in legge del decreto



Ottima l'idea ma il vero problema è la sua concreta realizzabilità nelle Aziende sanitarie locali del meridione, dal Lazio in giù

Il piano e-gov sull'Ict del governo presenta ancora numerose criticità soprattutto nel meridione e gli investimenti in sanità all'80% sono concentrati nel solo settentrione

Carta d'identità elettronica

Viene soppresso il limite d'età (15 anni) per ottenere la carta d'identità che ora diventa "elettronica". La nuova carta varrà 3 anni per i minori e 10 anni per i maggiorenni

Soppressione del limite d'età e nuova durata dovrebbero essere immediate, tempi incerti per il supporto elettronico



Il processo di emissione della carta d'identità elettronica semplifica l'intero sistema di rilascio e riduce i costi per le amministrazioni

Si tratta di un nuovo rilancio di un progetto su cui il ministero dell'Interno e quello per la Pa e l'innovazione avevano già attivato diverse iniziative in passato. Non ci sono previsioni sui tempi di attuazione

GRANDI OPERE**Cambiano le regole sugli appalti**

Il pacchetto dà un lato velocizza l'affidamento delle opere pubbliche (più trattativa privata e sfoltimento dei maxiribassi), dall'altro taglia i costi con i tetti a riserve e varianti

Subito dopo la pubblicazione in Gazzetta anche per le opere già in progettazione



Interviene in modo deciso (ma non condiviso) sui nodi che portano fuori controllo la spesa per opere pubbliche e tende la mano alle Pmi

L'impatto immediato dei tagli rischia di aumentare le liti tra costruttori e Pa e, più in generale, di rallentare le opere, molte delle quali andranno riprogettate

PIANO CASA**Nuovi premi volumetrici**

Nuovi premi volumetrici, ma riguarderanno solo le zone urbane degradate. Per le abitazioni premio del 20%, per la prima volta aumento (10%) anche per edifici non abitativi.

Partenza 120 giorni dopo l'entrata in vigore del Dl e finché una legge regionale non disponga diversamente



Come per il piano casa, l'efficacia è tutta da vedere, a partire dalla reazione delle Regioni. Interventi complessi e difficili, ma molto ambiziosi

Si tratta di interventi innovativi che puntano a incentivare la demolizione e ricostruzione. Possono segnare un ambizioso passaggio dal «piano casa» al «piano città»

SERVIZI PUBBLICI**Arriva l'autorità per l'acqua**

Viene istituita l'Agenzia nazionale di vigilanza sulle risorse idriche che avrà compiti di regolazione (anche tariffaria) e di difesa degli utenti. In realtà viene potenziata l'attuale commissione

L'entrata in vigore è immediata. Poi serviranno i tempi tecnici per la costituzione



Un potenziamento della regolazione per i servizi idrici era invocata da tutte le parti politiche. Va verificata l'effettiva indipendenza

Lo scontro politico ora si concentrerà sulla capacità di questa norma di evitare i due referendum sull'acqua. Il governo conta almeno di «depotenziare» i quesiti

SCUOLA E UNIVERSITÀ**Assunzione precari e fondo merito**

Nel Dl c'è una misura immediata per l'università (la Fondazione per il merito) e un pacchetto a lunga gittata sui precari della scuola (in primis le assunzioni triennali)

Per la fondazione servirà un decreto di Mef e Miur che introduca lo statuto. Le assunzioni di docenti e Ata arriveranno con un piano triennale tutto da definire



La Fondazione potrebbe far partire il fondo per il merito previsto dalla riforma Gelmini. Il destino dei precari dipenderà dai vincoli di finanza pubblica

Riguardano soprattutto la scuola. Oltre al numero di assunzioni (attualmente i posti vacanti sono 67 mila tra docenti e personale Ata) investono anche la norma blocca-ricorsi che è tutta da verificare

TURISMO**Sgravi per i distretti balneari**

Potranno essere costituiti i distretti turistico-alberghieri. Nei loro confronti si applicheranno tutte le agevolazioni fiscali e amministrative previste per le «zone a burocrazia nera»

I distretti andranno istituiti con Dpcm su richiesta delle imprese nelle porzioni di aree scelte dall'Agenzia del demanio



Unire le forze e mettersi in rete potrebbe rafforzare la competitività delle imprese turistiche ma molto dipenderà dall'appetibilità degli incentivi

Le «zone a burocrazia zero» esistono già da un anno visto che le ha introdotte per il solo Mezzogiorno la scorsa manovra estiva, ma aspettano ancora attuazione. Stesso discorso per gli sportelli unici che stentano a decollare

Diritto di superficie sulle spiagge

Sarà possibile ottenere un diritto di superficie di durata novantennale lungo una porzione di costa. La norma si estende alle costruzioni già esistenti

Saranno le Regioni, su iniziativa dei Comuni e di intesa con l'Agenzia del demanio, a delimitare le aree su cui costituire il diritto di superficie



Parecchi gli enti da mettere d'accordo: Comuni, Regioni, Agenzia del demanio, Agenzia delle entrate. L'applicazione concreta potrebbe risentirne

Il destino della norma è collegato anche alle sorti del federalismo demaniale visto che il demanio marittimo passerà alle Regioni. Ma a un anno dall'arrivo del decreto attuativo il Dpcm che lo trasferisca non è ancora arrivato

Il restyling fiscale dalla «A» alla «Z»

Semplificazione a tutto campo: dalle richieste dei rimborsi alla tempistica per i versamenti

Famiglia

Abolita la comunicazione annuale sulle detrazioni

Il tavolo delle semplificazioni fiscali voluto dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, per rispondere alle esigenze delle imprese e dei professionisti per ridurre il peso della burocrazia, ha trovato una prima risposta nelle oltre 20 misure introdotte nel decreto sviluppo varato ieri dal Governo. Si parte dai controlli sotto forma di accesso che dovranno seguire poche e specifiche regole: essere unificati, semestrali e di durata non superiore ai 15 giorni. E si arriva allo spesometro, che dal 1° luglio non sarà più operativo in caso di acquisti effettuati con carte di credito. Di particolare rilievo anche l'abolizione della presentazione della scheda carburanti per professionisti o dipendenti con auto aziendale che fanno il pieno esclusivamente con carte di credito. Come annunciato dallo stesso ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il testo approvato ieri resterà aperto al confronto fino alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale prevista non prima del 12 maggio.

di **Marco Mobili**
e **Dino Pesole**

A

ACCESSI

I controlli amministrativi presso le imprese, in forma di accessi, vengono unificati, distribuiti al massimo con cadenza semestrale, con una

Fatture

Passa a 300 euro l'importo per il riepilogo rapido

durata che non può eccedere i quindici giorni. Gli atti compiuti in violazione delle nuove procedure sono assimilati per i dipendenti pubblici a illeciti disciplinati. L'**obiettivo** è evitare gli accessi «dovuti a controlli di natura amministrativa» disposti soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese. La norma dispone che tali controlli dovranno essere oggetto di programmazione da parte degli enti competenti e di coordinamento tra i diversi soggetti interessati. Quanto alla **durata degli accessi**, viene aggiornato l'articolo 12, comma 5 dello Statuto del contribuente: non si potranno superare i quindici giorni in tutti i casi in cui la verifica sia svolta presso la sede di imprese in contabilità semplificata e di lavoratori autonomi. Saranno conteggiati i giorni «di effettiva presenza» degli operatori civili e militari dell'amministrazione finanziaria presso la sede del contribuente.

B

BENI OBSOLETI

Raddoppia da 10 milioni delle vecchie lire (5.164 euro) a 10 mila euro il valore dei beni obsoleti di cui le imprese potranno disfarsi. Sarà sufficiente l'atto del notaio, senza ulteriori comunicazioni preventive all'amministrazione finanziaria e alla Guardia di Finanza.

Si modifica in tal modo il «Regolamento recante norme per il riordino della disciplina delle presunzioni di cessione e

di acquisto» (Dpr 10 novembre 1997, n. 441), in particolare l'articolo 4 che disciplina le modalità di "distruzione" dei beni d'impresa non più utilizzati.

C

COMUNICAZIONI

Viene abolito l'obbligo della comunicazione annuale al sostituto d'imposta dei dati relativi alle detrazioni per carichi di famiglia, nel caso in cui non siano intervenute variazioni rispetto all'anno precedente. La mancata comunicazione annuale da parte di lavoratori dipendenti e pensionati costituiva causa di decadenza dal diritto alle detrazioni.

CONTABILITÀ SEMPLIFICATA

Il regime di contabilità semplificata viene esteso a 400 mila euro di ricavi per le imprese di servizi, e a 700 mila euro per le altre imprese. Il limite entro il quale scatta l'obbligo della tenuta della contabilità ordinaria era stato aggiornato l'ultima volta nel 2001.

D

DETRAZIONI DEL 36%

Chi decide di avvalersi della detrazione Irpef del 36% sugli

Accesso in azienda con nuovi termini

15 giorni

CONTROLLI

I controlli amministrativi presso le piccole imprese, in forma di accessi, vengono

Riscossione

Diventa più semplice la richiesta delle rate

unificati, distribuiti al massimo con cadenza semestrale, con una durata che non può eccedere i quindici giorni

interventi di ristrutturazione edilizia non dovrà più comunicare all'agenzia delle Entrate l'avvio dei relativi lavori.

Sarà sufficiente riportare in **dichiarazione dei redditi gli estremi** della dichiarazione di inizio lavori. Al contribuente basterà dunque una semplice comunicazione al Comune.

DEDUZIONI

I contribuenti che si trovano in regime di contabilità semplificata potranno dedurre fiscalmente l'intero costo, per **single spese non superiori a 1.000 euro**, nel periodo d'imposta in cui ricevono la fattura.

E

ESECUTIVITÀ DEGLI ATTI

Viene disposta l'attenuazione

Spesometro inattivo con la carta di credito 3.000

EURO

Cade l'obbligo di inviare la comunicazione online per acquisti superiori a 3 mila euro, nel caso in cui i pagamenti vengano effettuati con carte di credito, carte prepagate e bancomat del principio del «solve et repete» (prima paga, poi avvia la lite). In sostanza, nel caso in



cui ci si trovi in presenza di richiesta di sospensione giudiziale degli atti esecutivi, **non si procederà all'esecuzione** fino alla decisione del giudice e comunque fino al centovesimo giorno. La sospensione non si applica alle azioni cautelari e conservative, «nonché a ogni altra azione prevista dalle norme ordinarie a tutela del creditore». Inoltre, viene espressamente chiarito che rientrano tra gli accertamenti esecutivi anche quelli emessi dagli uffici ai fini dell'imposta sulle attività produttive. Mentre per quanto riguarda la sanzione amministrativa del 30%, l'intervento correttivo dispone che questa non si applica in caso di omesso o tardivo versamento delle somme dovute sulla base degli accertamenti esecutivi.

F**FATTURE**

Nella logica di "spostare in avanti" limiti ormai più che datati e non in linea con la mutata realtà produttiva del Paese, viene **elevato a 300 euro** l'importo per poter riepilogare in un solo documento le fatture ricevute nel mese.

G**GAS**

Il decreto fissa al **10%** l'**aliquota Iva** dovuta per ogni singolo contratto di somministrazione di gas naturale per la combustione a fini civili, fino a 480 metri cubi di gas somministrato.

I**INFORMAZIONI**

Nel provvedimento varato ieri dal Consiglio dei ministri si prevede espressamente che i contribuenti non debbano fornire **informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria e degli enti previdenziali**, anche nel caso in cui questi ultimi possano acquisirli direttamente da altre amministrazioni. In questo senso la normativa fiscale si allinea alle disposizioni più generali previste per l'acquisizione di dati e documenti già in possesso delle amministrazioni pubbliche. Chiaro l'intento di evitare che la richiesta eccessiva di documentazione e informazioni si trasformi in un ulteriore onere a carico di cittadini e imprese.

L**LIQUIDAZIONI E RATEIZZAZIONI**

Il decreto legge dispone una serie di semplificazioni in tema di riscossione e in particolare dei limiti di importi minori per chiedere la rateizzazione dei debiti tributari frutto di liquidazione, controllo e accertamento delle dichiarazioni dei redditi. Viene così **eliminato l'obbligo dell'istanza preventiva** che il contribuente deve presentare al Fisco se l'importo dovuto a seguito del controllo della dichiarazione è superiore a 2.000 euro (questo limite attualmente scende a 500 euro se l'importo dovuto deriva dalla liquidazione dei redditi

Raddoppia il valore dei beni obsoleti**10mila****RIVALUTAZIONE**

Raddoppia da 10 milioni di lire (5164 euro) a 10 mila euro il valore dei beni obsoleti di cui le imprese potranno disfarsi con minori formalità. Sarà sufficiente l'atto del notaio, senza comunicazioni preventive soggetti a tassazione separata). Inoltre, la presentazione di garanzia per ottenere la

rateizzazione delle somme dovute sarà necessaria solo per importi dovuti all'amministrazione successiva alla prima rata.

O**OBBLIGHI ISTITUZIONALI**

Le agenzie fiscali e gli enti di previdenza possono stipulare **convenzioni con le amministrazioni pubbliche per acquisire, in via telematica, i dati e le informazioni personali** «che le stesse detengono per obblighi istituzionali». Si punta in tal modo a ridurre gli adempimenti dei cittadini e delle imprese e a rafforzare contestualmente il contrasto alle evasioni e alle frodi fiscali. La norma dispone che nella convenzione debbano essere indicati i motivi «che rendono

Informazioni fornite una sola volta**7****L'ARTICOLO**

I contribuenti non devono fornire informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria e degli enti previdenziali, anche nel caso in cui questi ultimi possano acquisirli da altri enti

necessari i dati e le informazioni medesime». La mancata fornitura di tali dati costituisce evento valutabile ai fini della responsabilità disciplinare e, ove ricorra, della responsabilità contabile.

P**PARTECIPAZIONI**

Si riapre la strada alla possibilità di **rideterminare il valore di acquisto delle partecipazioni**. È previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva per rivalutare il valore di acquisto delle partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati. I soggetti che si avvalgono della rideterminazione dei valori ovvero coloro che hanno già effettuato una precedente determinazione possono detrarre dall'imposta sostitutiva dovuta per la nuova rivalutazione l'importo relativo all'imposta sostitutiva già versata. Sarà il direttore dell'agenzia delle Entrate, ai fini del

Stop alla compilazione della scheda carburante**Zero****ADEMPIMENTO TAGLIATO**

Abolito l'obbligo di compilazione della scheda carburante; nel caso in cui il contribuente utilizzi solo carte di credito, di debito o prepagate per effettuare il pieno

controllo della legittimità della detrazione utilizzata dal contribuente, a definire i dati da indicare nella dichiarazione dei redditi.

R**RIMBORSI**

La **richiesta di un rimborso d'imposta** effettuata dai contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi può essere mutata in richiesta di compensazione, entro 120 giorni dalla presentazione della dichiarazione. Il contribuente, in sostanza, utilizzando una dichiarazione integrativa potrà esercitare l'opzione e in molti casi potrà trovare più conveniente spendere il credito maturato con il Fisco per compensare i suoi eventuali debiti.

RIVALUTAZIONI

Torna la **rivalutazione per la rideterminazione del valore di acquisto** delle partecipazioni non negoziate e dei terreni edificabili e con destinazione agricola. Per i soggetti interessati ci sarà tempo fino al prossimo 1° luglio 2011.

S

SPESOMETRO

Cade l'obbligo di inviare la comunicazione telematica da parte dei contribuenti per acquisti d'importo superiore a 3mila euro, nel caso in cui i **pagamenti vengano effettuati con carte di credito**, carte prepagate e bancomat. In ogni caso, alla luce della proroga già disposta dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera, il cosiddetto «spesometro» comincerà ad applicarsi a partire dal prossimo 1° luglio. In sostanza, artigiani e commercianti non dovranno più monitorare per conto del Fisco tutti i pagamenti già tecnicamente tracciati dall'amministrazione con i dati in possesso di istituti bancari e finanziari. Sembra che invece resterà l'obbligo di comunicazione al Fisco dei pagamenti effettuati con assegni bancari.

SCHEDE CARBURANTI

L'addio alle comunicazioni fiscali già note al Fisco con i mezzi di pagamento elettronico arriva anche nei distributori di benzina. Viene infatti **abolito l'obbligo di compilazione della scheda carburante**, nel caso in cui il contribuente utilizzi esclusivamente carte di credito, di debito o prepagate per effettuare il pieno. Un aggravio in meno soprattutto per i professionisti e le imprese con parco auto aziendale che fanno ricorso alla scheda carburante per dedurre i costi dei veicoli strumentali all'attività svolta.

T

TERRENI EDIFICABILI

Viene offerta l'opportunità di **rideterminare il valore di acquisto dei terreni**

edificabili, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva. Si applicano le stesse regole di utilizzo in detrazione dell'imposta sostitutiva già descritte per la rivalutazione delle partecipazioni nel caso in cui i soggetti interessati abbiano già effettuato una precedente rideterminazione.

Inoltre, così come per le partecipazioni, i soggetti che non effettuano la detrazione

Ristrutturazioni senza comunicazione**36%****DETRAZIONI IRPEF**

Chi decide di avvalersi della detrazione Irpef del 36% sugli interventi di ristrutturazione edilizia non dovrà più comunicare all'Agenzia delle Entrate l'avvio dei relativi lavori

potranno chiedere il rimborso della imposta sostitutiva già pagata.

Il termine di decadenza per la richiesta di rimborso decorre dalla data del versamento dell'intera imposta o della prima rata relativa all'ultima rideterminazione effettuata. L'importo del rimborso non può essere comunque superiore all'importo dovuto in base all'ultima rideterminazione del valore effettuata.

U

UNICA SCADENZA

Si dispone la concentrazione in un'unica scadenza dei **termini entro i quali gli enti pubblici** devono effettuare i versamenti fiscali con il

La scadenza diventa unica per i pubblici**F24 EP****IL MODELLO**

Un'unica scadenza dei termini entro i quali gli enti pubblici devono effettuare i versamenti fiscali con l'«F24 EP». Anche per gli enti pubblici l'appuntamento con il modello viene fissato al 16 di ogni mese

modello di pagamento «F24 EP».

In sostanza, anche per gli enti pubblici l'appuntamento con il modello unico di versamento F24 viene fissato al 16 di ogni mese. Si tratta di una razionalizzazione, poiché le regole per i versamenti fiscali effettuati dagli enti pubblici sono ormai sparse in più provvedimenti, che fissano termini di scadenza dei versamenti differenti a seconda della tipologia di imposta da versare.

V

VERSAMENTI

Se il termine di versamento cade di sabato o di giorno festivo, il versamento è considerato **tempestivo se viene effettuato il primo giorno lavorativo successivo**. Rimangono invariati i termini di scadenza delle somme dovute a titolo di saldo e di acconto in base alle dichiarazioni annuali, nonché quelli per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto dovuta a titolo di acconto del versamento relativo al mese di dicembre. Le disposizioni introdotte dal decreto sviluppo si applicheranno a partire dal 1° luglio prossimo.

Z

ZERO BUROCRAZIA

È l'obiettivo finale del decreto sviluppo, quello di **ridurre drasticamente il complesso di oneri** burocratici e amministrativi che pesano su imprese e cittadini, e che di fatto rappresentano un costo.

Fisco e contribuenti. Il direttore dell'agenzia delle Entrate detta nuove istruzioni agli uffici territoriali

Befera: stop a controlli vessatori

I comportamenti non in linea saranno passibili di sanzioni disciplinari

**Marco Bellinazzo
Antonio Criscione**

Un ufficio dell'amministrazione finanziaria che assuma atteggiamenti vessatori verso un cittadino, per esempio quando pretende di portare a casa comunque un "risultato" nonostante l'accertamento sia in realtà infondato, finisce «quasi per apparentarne l'azione (dell'amministrazione finanziaria, ndr) a quella di estorsori». Parole forti che non vengono fuori da un qualunque partecipante a un convegno fiscale, ma dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera. Segno evidentemente di una sensibilità personale, ma anche di un disagio che effettivamente esiste tra i contribuenti, al di là della fondatezza o meno di singole posizioni.

A testimoniare che si tratta anche di una sensibilità personale del direttore dell'agenzia, va ricordato che non si tratta di un'iniziativa inedita. Lo stesso Befera ricorda che a ottobre dello scorso anno aveva inviato ai direttori centrali e regionali una lettera in cui metteva in risalto gli eccellenti risultati conseguiti dall'agenzia, ma sottolineava anche la necessità di una condotta irreprensibile verso i contribuenti. Dopo l'intervento di ottobre, arrivano oggi un nuovo incoraggiamento e una strigliata alla "truppa". «Continuo a ricevere - afferma Befera - segnalazioni nelle quali si denunciano modi di agire che mi spingono adesso a rivolgermi direttamente a tutti voi per richiamare ognuno alle proprie responsabilità e ribadire ancora una volta che la nostra azione di controllo può rivelarsi realmente efficace solo se è corretta. E non è tale quando esprime arroganza o sorpreso o, comunque, comportamenti non ammissibili nell'ottica di una corretta e civile dialettica tra le parti».

Insomma c'è un «disagio reale», che non può essere trascurato. E in particolare, Befera stigmatizza i casi in cui «viene riferito che qualcuno, a giustificazione di tali comportamenti, farebbe presente di operare in quel

modo per necessità di raggiungere l'obiettivo assegnato».

Per evitare queste situazioni Befera conferma le indicazioni operative già fornite nella precedente lettera. «Se un accertamento non ha solido fondamento - scrive - non va fatto e se da una verifica non emergono fatti o elementi concreti da contestare, non è corretto cercare a ogni costo pseudoinfrazioni formali da sanzionare solo per evitare che la verifica stessa sembri essersi chiusa negativamente».

Per Befera, insomma, se il contribuente ha dato prova sostanziale di buona fede e di lealtà nel suo rapporto con il Fisco, non va ripagato con la moneta dell'«accanimento formalistico». Così come non è ammissibile pretendere dal contribuente adempimenti inutili, ripetitivi e defatiganti, mentre costituisce una grave inadempienza ritardare l'esecuzione di sgravi o rimborsi dovuti. Sulla risposta a questa situazione, Befera è categorico: «Poiché i comportamenti negativi che ho appena descritto sono gravi per le conseguenze cui danno luogo, gravi saranno anche le relative sanzioni, nessuna esclusa».

Occorrerà valutare che impatto avrà poi questo messaggio sulla macchina organizzativa. In fondo, le indicazioni di Befera si pongono nella scia delle affermazioni del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, contro gli eccessi sui controlli. E all'indomani di questa presa di posizione un sindacato come il Salfi, per bocca del suo segretario, Sebastiano Callipo, aveva chiesto per i lavoratori del fisco, mal pagati e comunque tutori della legalità fiscale, piuttosto un sostegno dei vertici del dicastero economico che «attacchi». E Roberto Cefalo della Uil Pa, sullo stesso ordine di idee, come primo commento alla lettera di Befera, segnala che i lavoratori del fisco mettono la loro faccia in un'azione pericolosa e complicata: «Meriterebbero - afferma - piuttosto parole di elogio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I contenuti della lettera



01 | ACCERTAMENTI

Se un accertamento non ha solido fondamento, non va fatto. Mentre se da una verifica non emergono fatti o elementi concreti da contestare, non è corretto cercare a ogni costo pseudoinfrazioni formali da sanzionare solo per evitare che la verifica stessa sembri chiudersi negativamente. È questa una delle principali indicazioni fornite agli uffici dal direttore delle Entrate, Attilio Befera

02 | BUONA FEDE

Se il contribuente ha dato prova sostanziale di buona fede e di lealtà nel suo rapporto con il Fisco, ripagarlo con la moneta dell'accanimento formalistico – scrive ancora Befera nella sua lettera – significa venire meno a un obbligo morale di reciprocità, ed essere perciò gravemente scorretti nei suoi confronti

03 | ADEMPIMENTI

Non è ammissibile pretendere dal contribuente adempimenti inutili, ripetitivi e defatiganti. Costituisce inoltre una grave inadempienza da parte dell'amministrazione finanziaria ritardare l'esecuzione di sgravi o rimborsi sulla cui spettanza non vi sono dubbi

04 | PROFILO DISCIPLINARE

Per Befera queste indicazioni costituiscono obblighi precisi di condotta, la cui inosservanza è rilevante anche sotto il profilo disciplinare. Poiché si tratta di comportamenti negativi gravi per le conseguenze cui danno luogo, gravi saranno anche le relative sanzioni, nessuna esclusa. Se determinate azioni impediscono o infrangono la relazione di fiducia fra l'agenzia delle Entrate e i cittadini, subirà le stesse conseguenze la fiducia che è alla base del rapporto di lavoro con la stessa Agenzia

» I **commercialisti** «Diventi una legge lo Statuto dei contribuenti»

Siciliotti: «Finalmente un'apertura Ora una vera riforma tributaria»

43 Per cento: la pressione fiscale in Italia rispetto al Prodotto interno lordo

3,1 Gettito delle imposte sulle società in percentuale al Prodotto interno lordo in Italia

MILANO — «Non mi è mai capitato in carriera di sapere di un accertamento fiscale conclusosi solo con una stretta di mano. Speriamo che adesso qualcosa cambi». Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, accoglie con favore la lettera di Attilio Befera ma chiede un passo in più. «Mi aspetto misure concrete, quelle che avvicinano i contribuenti al fisco. Finora, quando il contribuente riceveva un accertamento fiscale, era sicuro che gli uomini dell'agenzia delle entrate non sarebbero andati via a mani vuote. Questo semina il terrore invece che indurre fiducia e rispetto. Attendo il giorno in cui la fine di un accertamento possa essere sancita da una stretta di mano e una pacca sulle spalle a un contribuente che viene riconosciuto in regola con il fisco».

La lettera del direttore dell'Agenzia delle entrate però è da considerare come una mano tesa verso i contribuenti, l'apertura di un dialogo che si unisce alle nuove regole sul fisco che prevedono che l'eccesso di controlli venga considerato un illecito specie se i controlli superano i quindici giorni. «Si tratta di un ottimo punto di partenza — sorride Siciliotti — ma poi bisogna puntare a obiettivi più ambiziosi: elevare al rango di legge costituzionale lo Statuto del contribuente e velocizzare la macchina della giustizia tributaria. Questi potrebbero essere dati concreti su cui costruire un nuovo rapporto di fiducia e di stima reciproca tra contribuenti e fisco». E solo allora la stretta di mano diventerà meno formale.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Berlusconi alle imprese: fate voi qualcosa per noi

Il rilancio alle Assise di Confindustria

Galli: il decreto è un passo avanti, ora i fondi

Una grande adunata di imprenditori. Per guardarsi dentro e rilanciare con forza il tema della crescita. È un appuntamento straordinario quello che andrà in scena domani a Bergamo, dove si svolgeranno (a porte chiuse) le Assise di Confindustria. Il premier Berlusco-

ni: «A Confindustria dico di fare qualcosa per noi e che non sia solo il Governo a fare qualcosa per loro». E il direttore generale Giampaolo Galli: «Il Dl sviluppo? Il testo è complesso ma è un passo avanti. Ora però servono i fondi».

Servizi > pagina 15

Priorità alla crescita per le Pmi

Il modello familiare non basta più: lo sviluppo dimensionale è una necessità

Carmine Fotina
ROMA

Crescere e accumulare competenze per crescere. È un circolo virtuoso quello che Confindustria delinea per il futuro delle Pmi partendo dai dati del sondaggio coordinato dal Csc e condotto da Demos&Pi su un campione di imprese manifatturiere associate con meno di 250 addetti. Dalle interviste emergono ancora una volta gli sforzi, ma anche le difficoltà mai superate verso un salto di qualità dimensionale decisivo per agguanciare la ripresa.

Le interviste sono sintetizzate nel rapporto "Costruire il futuro-Pmi protagoniste: sfide e strategie" che sarà presentato oggi a Bergamo, nel corso del Consiglio centrale della Piccola Industria. L'introduzione al rapporto, curata da Luca Paolazzi, direttore del Csc, e da Giangiacomo Nardozzi (Politecnico di Milano), segnala come la ripresa economica postcrisi sia ancora «faticosa» anche perché ci sono «danni permanenti» al sistema produttivo. Eppure, è il giudizio, crescere è una necessità inderogabile. Partendo «dall'innovazione» che deve avvenire «in un contesto favorevole alle iniziative imprendito-

riali che quell'innovazione producono».

L'identikit delle imprese

Le Pmi in Confindustria sono mediamente molto piccole: il 37% non supera i 20 addetti e un altro 32,7% non va oltre i 50; il 38,7% ha un fatturato inferiore a 5 milioni. Il metalmeccanico è il settore di gran lunga prevalente (48%). Tra loro, la consapevolezza dell'importanza della crescita dimensionale è diffusa: «Solo il 13,4% dice che la stazza raggiunta va bene così». Idee chiare anche su quali vantaggi potrebbe portare un balzo della struttura: possibilità di fare più ricerca, controllare di più i mercati, affacciarsi all'estero, aumentare la produttività.

L'analisi dettagliata, condotta da Giancarlo Corò (Università Ca' Foscari Venezia) e Paolo Gurisatti (Step e Demos&Pi), mette in rilievo l'innovazione come principale leva per crescere. Nelle strategie già adottate o prossime ad essere varate, quasi il 90% delle Pmi intervistate segnala proprio l'innovazione di prodotto o di processo, più di quanti scommettono sull'entrata in nuovi mercati esteri (80%) o sull'inserimento di professionalità manageriali

(70%) e sugli investimenti nel marchio (60%).

Nuovi modelli

Lo slogan "piccolo è bello", prevalente negli anni 70 e 80, sconta il cambiamento dei tempi e sembra sempre più datato. L'impressione - si legge nel rapporto - «è che il drappello di innovatori si sia sempre più staccato dal grosso del gruppo, dove si trovano molte piccole imprese». «Molte Pmi hanno compiuto, o stanno per compiere, un salto culturale, ma molte ancora non l'hanno fatto».

Da un lato i dati accreditano la tenuta sui mercati esteri, un diffuso impegno sull'innovazione e anche una certa capacità di strutturare i rapporti con il mondo delle banche. Dall'altro mostrano un sistema organizzativo poco evoluto, troppo ancorato al modello dell'impresa familiare. Il quadro è definito preoccupante nel caso delle microaziende, con meno di 20 dipendenti: «Molte di queste imprese si attardano su posizioni di retroguardia». Spostandosi verso le piccole dimensioni di impresa, la presenza sui mercati esteri tende a calare. In linea generale,

circa il 23% commissiona produzioni all'estero, l'11,8% ha costituito unità commerciali e solo il 7,2% unità produttive. È un elemento incoraggiante il fatto che solo un'impresa su tre tra quelle intervistate indichi come principale concorrente un operatore localizzato nelle economie emergenti: segno di una positiva evoluzione verso il medium-high tech e segmenti di qualità più alta. Interessante anche notare l'effetto del fattore età: l'ultima generazione di imprenditori è infatti più aperta a collaborazioni commerciali con l'estero e utilizza fornitori di altri Paesi più della media. In conclusione, è indubbio che il grado di internazionalizzazione possa essere aumentato, ma questo richiederebbe più aggregazioni di quanto le Pmi non si dichiarino disponibili a fare (il 54,6% le esclude).

Strategie di sviluppo

La strategia competitiva più



diffusa tra le Pmi di Confindustria continua a essere la differenziazione e la qualità dei prodotti. Solo il 35% delle imprese dichiara come prioritario il prezzo. Oltre sei imprese su dieci dichiarano di avere avviato innovazioni di prodotto e/o di processo. Negli ultimi dieci anni più della metà delle imprese intervistate dichiara di avere aumentato le risorse destinate a ricerca e sviluppo, alla produzione interna e alla gestione delle risorse umane. Spicca però, tra le microimprese, la difficoltà di accrescere gli interventi sulle funzioni organizzative.

Gli ostacoli alla crescita

«Piccolo – si legge nelle conclusioni – non è più tanto bello come una volta e la crescita dimensionale comincia a essere un salto necessario, da realizzare sotto il profilo culturale, cioè in termini di conoscenza, governance e struttura aziendale». Per farlo andranno rimossi gli ostacoli che le stesse Pmi segnalano come più impegnativi. Il 48,5%, tra i motivi della mancata crescita dimensionale, segnala la domanda insufficiente; il 47,9% la mancanza di capitali e il 27,8% gli ostacoli burocratici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA

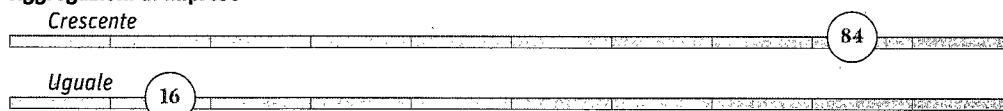
Secondo l'indagine molte piccole realtà stanno per compiere un salto culturale per raggiungere il drappello di innovatori

COMPETITIVITÀ

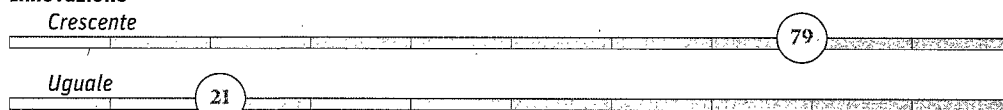
Un elemento incoraggiante è che due terzi dei soggetti evolvono verso segmenti di alta qualità e non temono i Paesi emergenti

Grado di attenzione rispetto al passato (% delle risposte)

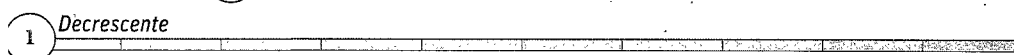
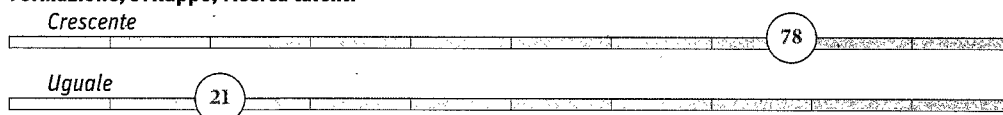
Aggregazioni di imprese



Innovazione



Formazione, sviluppo, ricerca talenti



Valorizzazione delle competenze in azienda



Fonte: elaborazioni CSC su indagine presso le Associazioni

48%

Pmi metalmeccaniche

Tra le Pmi di Confindustria il settore metalmeccanico (48%) è il più rappresentato. In generale il 37% non supera i 20 addetti e il 32,7 non va oltre i 50

90%

Innovazione per crescere

La quasi totalità delle aziende individua nell'innovazione di prodotto o di processo la strategia per crescere e si è mossa o sta per farlo in questa direzione

11,8%

Unità commerciali all'estero

Secondo l'indagine, l'11,8% delle Pmi ha costituito unità commerciali oltre confine, il 7,2 unità produttive e il 23 commissiona produzioni all'estero

Prime rivelazioni dai computer sequestrati nel blitz: mega-attentato ferroviario negli Usa. Obama a Ground Zero

I piani segreti di Bin Laden

Così Al Qaeda progettava un nuovo 11 settembre

SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 15

Al Qaeda progettava una nuova strage “Attacco contro i treni negli Usa”

Dai computer di Osama i piani per un mega-attentato ferroviario

Nel decennale delle Torri Gemelle i terroristi volevano far deragliare un convoglio

Secondo il quotidiano saudita Al Watan Al Zawahiri avrebbe tradito Bin Laden

Ha fatto fuoco solo il corriere Al-Kuwaiti. Gli altri uccisi erano disarmati

CARLO BONINI

OSAMA Bin Laden è morto prima del nuovo 11 settembre che aveva concepito. Gli analisti della Cia che da lunedì scorso lavorano sull'immenso archivio informatico trovato nel compound di Abbottabad hanno individuato in migliaia di file contenuti in decine di computer e in centinaia di pen-drive i piani, non entrati ancora in una fase operativa, di una nuova strage che avrebbe dovuto versare il sangue di migliaia di vite innocenti tra 4 mesi, nel decimo anniversario delle Torri Gemelle e del Pentagono. Gli obiettivi — secondo indiscrezioni di intelligence rilanciate nella notte italiana dalla tv Abc — dovevano essere treni passeggeri e snodi del sistema di trasporto negli Stati Uniti, sul modello spagnolo delle stragi di Atocha dell'11 marzo 2003. Una delle opzioni dei terroristi islamisti era manomettere i binari di una linea ferroviaria e far deragliare un treno. E infatti questo lo scenario che si legge in un *warning* diffuso la notte scorsa dall'Fbi e dal Dipartimento del Homeland Security, di cui è ancora l'Abc a dare conto. «Dal febbraio 2010 — si legge — Al Qaeda stava verosimilmente pianificando un'operazione contro treni in località non specificate degli Stati Uniti in occasione del decimo anniversario dell'11 settembre. Una delle opzioni che Al Qaeda stava valutando era il deragliamento di un treno in coincidenza del passaggio su un viadotto o su un ponte». La nota è

stata trasmessa a tutti i gestori delle linee ferroviarie americane, ma non ha sollecitato il Dipartimento dell'Homeland Security a modificare lo stato di vigilanza sull'intero sistema dei trasporti. «La ragione — ha spiegato Matt Chandler, portavoce del Dipartimento — è che siamo ancora in una fase iniziale di analisi di quei piani. E spesso le prime indicazioni possono risultare imprecise oppure soggette a modificarsi. Insomma, a questi piani al momento non corrisponde alcuna informazione di una minaccia terroristica imminente alla rete ferroviaria statunitense e per quanto ci è stato riferito non esistono elementi che quei piani del febbraio 2010 siano stati sviluppati successivamente a quella data».

Ma Osama Bin Laden non è più di questa terra. E nell'ultimo fotogramma che ne ha accompagnato la morte appaiono ora un fucile mitragliatore Ak47, “Kalashnikov”, come lo chiamano nel mondo intero. E una pistola da guerra “Makarov” calibro 9x11. Due “ferri” di fabbricazione sovietica vecchi di vent'anni, della prima Jihad in Afghanistan, quando il nemico era Mosca e l'alleato la Cia. Armi che i Servizi pakistani continuano a giurare di non aver mai trovato una volta arrivati nell'edificio, e che, al contrario, fonti del Congresso americano e del Pentagono ora sostengono siano la prova che dimostra come i *Seals* non abbiano avuto altra scelta che sparare per uccidere. Dice Dianne Feinstein, presidente del

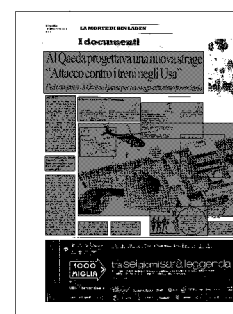
l'Intelligence Committee del Senato Usa: «Al momento dell'irruzione al terzo piano del compound, Osama aveva quelle due armi a portata di mano e stava per afferrarle. Non c'era altra scelta che fare fuoco». Due i colpi esplosi dal commando pochi minuti prima dell'1 del mattino. Uno al cranio, poco sopra l'occhio sinistro. Uno al petto. Frontalmente e da breve distanza, tanto da fare scempio del bersaglio. Insomma, nessuna esecuzione dopo la cattura, come vorrebbero i ricordi della figlia di Osama. Mala «risposta legittima e adeguata», «decisa in poche frazioni di secondo», da militari addestrati all'uso della “forza letale”, «impegnati in un'operazione di guerra» e non di polizia giudiziaria per la cattura di un latitante.

La terza “correzione” in tre giorni di uno dei dettagli cruciali del blitz (i frangenti dell'uccisione di Osama) aggiusta la versione ufficiale di fonte americana alle evidenze raccolte dai pakistani all'interno del compound. Conferma che la “preda” era disarmata. Ma in qualche modo prova a dare contenuto alla generica affermazione che «Bin Laden aveva tentato una reazione» e si libera della macroscopica inesattezza secondo cui «si era fatto scudo della moglie», la ventinovenne yemenita Amal Ahmed Abdul Fatah, pure ferita a una gamba. La terza “correzione” prova insomma a chiudere una crepa che con le ore si è fatta più evidente in Europa e ora anche nel palazzo dell'Onu. Dove i toni di soddisfazione delle prime

ore (quando il segretario generale Ban Ki-moon aveva espresso «solievo per la notizia della morte di Osama»), ieri hanno cambiato di segno nelle parole dell'Alto commissario per i diritti umani, la sudafricana Navanethem Pillay. «Chiedo una piena e accurata spiegazione dei fatti. Perché le Nazioni Unite condannano certamente il terrorismo, ma hanno anche delle regole basilari su come l'attività antiterrorismo deve essere condotta, rispettando la legge internazionale».

Ma la terza “correzione” diventa necessaria per la Casa Bianca e il Pentagono nel rintuzzare le fonti anonime dell'Isi, il potente e opaco Servizio segreto di Islamabad, che ancora ieri sono tornate a parlare di «esecuzione a sangue freddo». E, non a caso, il particolare dell'Ak47 e della Makarov, non è il solo ad arricchire la nuova ricostruzione dei 40 minuti più importanti della storia militare americana degli ultimi dieci anni.

La resistenza di chi occupava il compound — ecco la seconda novità — si conferma «sporadica». Domenica notte, non c'è nessuna battaglia ad Abbottabad, convergono ora Casa Bianca e Pentagono. L'operazione è fulminea. Allungata nei tempi solo dalla ricerca dell'archi-



vio informatico di Al Qaeda, dalla perquisizione minuziosa di ogni angolo dell'edificio, prima di abbandonarlo. Dopo lo stallo di uno dei due elicotteri e il suo atterraggio forzato in uno dei due cortili del compound, le due dozzine di *Seals* impegnate nell'operazione devono vincere infatti la resistenza del solo Abu Ahmed Al-Kuwaiti, il "corriere" con il van "Suzuki" bianco che la scorsa estate conduce inconsapevolmente la Ciada a una trafficata periferia di Peshawar al rifugio in cui Osama si nascondeva da cinque anni. E che ora la stampa araba vorrebbe pedinare di un complotto, di un "tradimento", orchestrati niente meno che dal numero due di Al Qaeda, l'egiziano Ayman Al-Zawahiri, il Dottore.

Al-Kuwaiti affronta i *Seals* imbracciando un *Kalashnikov* con cui fa fuoco «una sola volta» dalla dependance dell'edificio che dà sul cortile. Viene "terminato" in una manciata di secondi insieme alla donna che è con lui e con lui è stata svegliata dall'atterraggio improvviso dell'elicottero. I commando fanno quindi irruzione nell'edificio principale. L'uomo che gli si para di fronte e che verosimilmente sta cercando di raggiungere il cortile per capire cosa stia accadendo, è il fratello di Al-Kuwaiti. È disarmato, ma viene fulminato con un proiettile alla testa «nella convinzione che impugni un'arma». I visori notturni dei *Seals* inquadrano quindi una seconda sagoma maschile. Gira le

spalle agli incursori e tenta disperatamente di guadagnare i piani superiori dell'edificio, lungo le scale interne. Anche lui è disarmato. È Khalid, il figlio di Osama. Viene abbattuto con un colpo che lo raggiunge alla nuca. Nelle stanze da letto della casa, tredici bambini, tra i 2 e i 12 anni, e almeno altre due donne piangono e gridano. I *Seals* raggiungono il terzo piano e la grande camera da letto che ne occupa buona parte. La scena madre può compiersi.

Amal, la moglie di Osama, — avoler stare ancora alla ricostruzione americana — si lancia verso i commando, che ora inquadrano lei e l'uomo che non le è troppo distante. Forse è un gesto con cui implorare pietà. Viene percepito come un'aggressione e uno dei *Seals* la fa stramazze sul pavimento sparandole a una gamba. Forse Osama ha tempo di vederla cadere e contorcersi nel dolore. Forse ha il tempo per un'ultima parola o implorazione. O, molto probabilmente, non gli è rimasto un solo istante né per vedere, né per parlare. Quando muore ha il volto rivolto verso chi gli spiana le armi di fronte. Chi preme il grilletto vede accanto a lui una "*Makarov*" e un "*Kalashnikov*" (chi sa, forse quello dei proclami video dalle grotte di Tora Bora dopo l'11 Settembre). I fasci del puntamento laser di due armi diverse gli illuminano contemporaneamente il torace e il sopracciglio sinistro. È finita.

Moore: "Esecuzione sommaria"

Il regista Michael Moore considera l'operazione in cui è stato ucciso Bin Laden «un'esecuzione sommaria» e sostiene che «sarebbe stato necessario un processo».

Il blitz nel covo in Pakistan



2 maggio

00,30 locali

Gli elicotteri giungono al compound ad Abbottabad

Il piano prevede che un elicottero sorvoli il cortile, l'altro il tetto dell'edificio e che gli uomini si calino da lì.

Uno dei due elicotteri va in stallo ed è costretto ad atterrare nel cortile

L'altro elicottero cambia piano e atterra anch'esso nel cortile



2 maggio

1,30 locali

L'operazione è conclusa
gli elicotteri ripartono

1 maggio

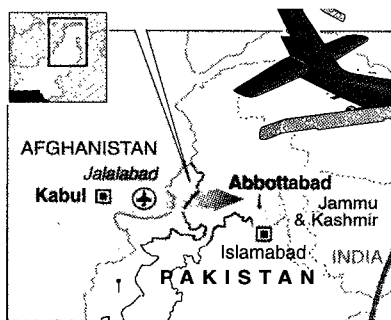
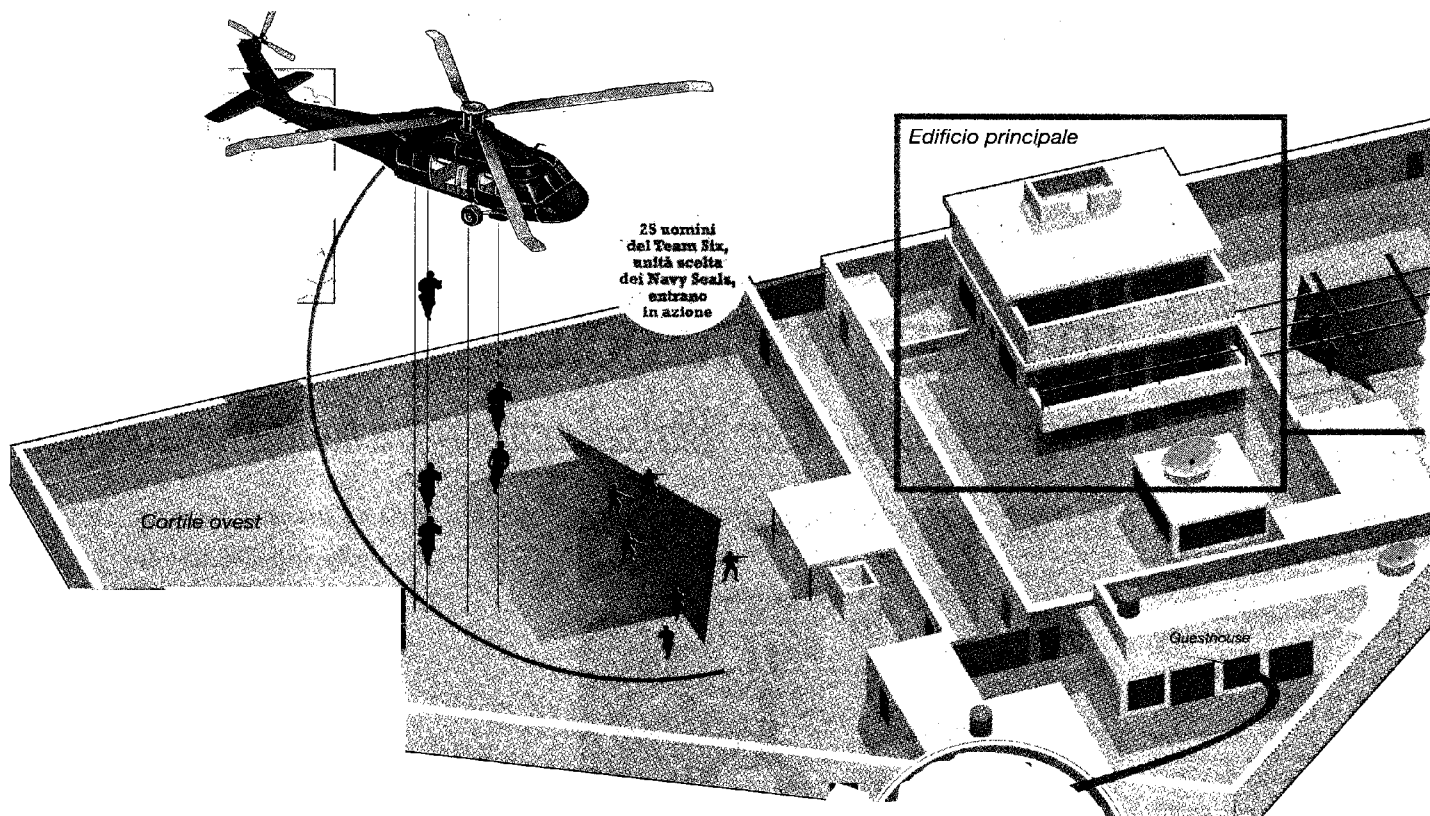
23,30 locali

79 uomini dei Navy Seals decollano da una base afgana (Jalalabad o Bagram) a bordo di quattro elicotteri

2 maggio

00,01 locali

Gli elicotteri giungono in Pakistan, due restano indietro a protezione dell'operazione



L'elicottero andato in stallo viene distrutto per paura che cada in mani sbagliate probabilmente perché dotato di avanzata tecnologia stealth e il suo equipaggio sale a bordo di un Chinook



L'unica sparatoria

Il corriere di Bin Laden, Abu Ahmed al-Kuwaiti, apre il fuoco da dietro la porta. Sarà l'unica volta che gli uomini di Bin Laden apriranno il fuoco contro le forze Usa. I Seals rispondono al fuoco uccidendolo e ferendo la moglie.

Edificio principale

Piano terra

Il fratello del corriere

2 Le forze scelte entrano nella villa e uccidono il fratello del corriere credendo che stia per sparare



Scale

Il figlio di Osama

3 Salendo le scale vedono il figlio maggiore di Osama, Khaled farsi avanti e lo uccidono



Terzo piano

La morte di Osama

4 Raggiungono il terzo piano ed entrando nella camera di Osama lo vedono con un Ak-47 e con una pistola Makarov a portata di mano

Sparano uccidendo Osama e ferendo sua moglie alla gamba

Recuperano

decine di documenti cartacei
10 cellulari

10 hard disk

5 computer

oltre 100 dispositivi portatili di memoria (chiavi Usb, floppy, cd, dvd, etc)



Il corpo di Osama viene caricato a bordo di un elicottero

Le armi di Bin Laden



AK-47

Tipo: Fucile d'assalto

Nazione: Unione Sovietica/Russia

Makarov



Tipo: pistola semiautomatica ad azione doppia

Nazione: Unione Sovietica/Russia

LE MOSSE DELLA MAGGIORANZA

Il governo vara il rimpasto: entrano gli anti Fini

Il Consiglio dei ministri nomina i nuovi sottosegretari. Premiati ex Fli e Responsabili, la delusione di Baccini e Pionati. D'Alema ironico: «Misure contro la disoccupazione?». Il premier stoppa le polemiche: «La squadra aumenterà ancora»

Antonio Signorini

Roma Gli unici a rimanere nel purgatorio, almeno per il momento, sono i veterani provenienti dall'area popolare di Baccini e di Pionati e i novellini di Noi Sud. Trovano invece piena collocazione nell'esecutivo i Responsabili e, in genere, i parlamentari che hanno deciso di sostenere il governo alle prese con lo strappo di Fini, contro le decisioni dei partiti di appartenenza, soprattutto Udc e Fli.

I nuovi ingressi sono stati decisi ieri, a sorpresa, dal Consiglio dei ministri che era stato convocato per approvare il decreto per lo sviluppo. Nove nomine che arrivano dopo mesi di trattative e che sono state accolte da polemiche accesi, liquidate dal premier Berlusconi come «ironie non fondate». Perché - ha spiegato il Cavaliere - è «assolutamente logico» che i rappresentanti di gruppi che hanno sostenuto il governo ora facciano parte della squadra di palazzo Chigi.

Iniziativa responsabile si rafforza come partito di governo con tre sottosegretari. Catia Polidori, sottosegretario allo Sviluppo economico; Giampiero Catone, sottosegretario all'Ambiente. E l'ex popolare del Pd Bruno Cesario, che sarà nominato sottosegretario all'Economia.

Iniziativa responsabile era già nell'esecutivo da quando, nel marzo scorso, Saverio Romano è approdato al ministro delle Politiche agricole. Ma i responsabili arrivano a cinque se si considera che mercoledì notte Massimo Calearo è stato nominato consigliere del premier per il Commercio estero. In sostanza avrà le fun-

zioni dell'ex viceministro Adolfo Urso, esponente di Fli, ma non l'incarico ministeriale, che avrebbe creato problemi di compatibilità con la presidenza del Calearo Group.

Le ironie alle quali ha fatto riferimento Berlusconi sono quelle del centrosinistra. Come quella di Massimo D'Alema secondo il quale le nomine rappresentano «le prime misure concrete del governo contro la disoccupazione». Quella di Pier Ferdinando Casini, che ha paragonato il governo di centrodestra all'ultimo Prodi.

Ma a pesare nel centrodestra, più che il sarcasmo delle opposizioni, sono i malumori dentro la maggioranza. Come quelli espliciti di Mario Baccini e Giuseppe Galati dei Cristiani popolari, sicuri «che gli impegni assunti da Berlusconi non sono stati mantenuti». Nella stessa situazione, ma silenziosi, Francesco Pionati dell'Alleanza di Centro e il partito Noi Sud. Anche se in questo caso a pesare sarebbe stata la sfida fra Belcastro e Milo, che avrebbe bloccato l'approdo governativo.

Esclusioni temporanee, ha assicurato il coordinatore Pdl Denis Verdini. Lo stesso Berlusconi ha fatto capire che potrebbe arrivare una nuova tranche di nomine. Un «recupero ai supplementari», ha spiegato il capogruppo di Ir Luciano Sardelli.

Una nuova infornata che non mancherà di creare polemiche. Anche se - osservava ieri l'agenzia *il Velino* - nonostante i nuovi innesti che fanno arrivare la squadra a quota 63, il governo Berlusconi resta il più snello degli ultimi 15 anni.

MINI BIOGRAFIE

**Il fedelissimo
il figliol prodigo
la fuggitiva Fli:
ecco chi sono
le 9 new entry**

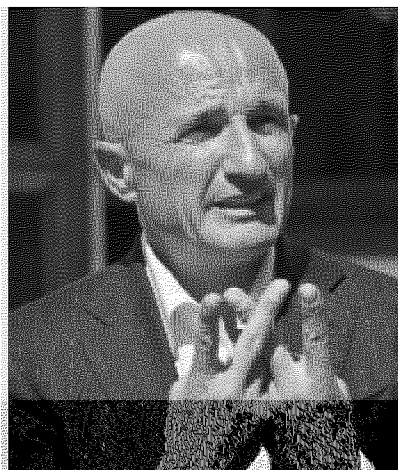
a cura di **Paola Setti**



SVILUPPO ECONOMICO Melchiorre, la Lib Dem che fa le pulci al Cavaliere

Daniela Melchiorre, 41 anni, magistrato. Dev'esser per quell'anima sia liberale sia democratica che la fondatrice del Lib-Dem è stata prima democratica, dalla Margherita al governo Prodi, e poi deputata Pdl in squadra con Berlusconi. In mezzo s'è invaghita del Terzo Polo, che però «non è decollato». Ha votato la sfiducia al governo e ha più volte fatto le pulci al Cav, definendolo «uno che fa promesse da marinaio» *L'Espresso*





LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Bellotti, da fondatore Fli a «figliol prodigo» del Pdl

Luca Bellotti, 54 anni, imprenditore. È il figliol prodigo. Eletto nel Pdl, seguì Gianfranco Fini fuori dal partito all'urlo di: «per Gianfranco mi butterei nel fuoco». Fu lui a organizzare la tappa fondativa del Fli a Mirabello. E il 14 dicembre votò la sfiducia al governo. Ma il 22 febbraio è tornato nel Pdl senza nemmeno passare dal Misto perché, ha detto bocciando il Fli: «Volevamo un Pdl in grande, ma questo è solo un Idv in piccolo» [Ansa]



AMBIENTE

Catone, il nostalgico Dc con l'anima Responsabile

Giampiero Catone, 55 anni, commercialista. È il democristiano nostalgico. Non si spiega altrimenti il suo giro immenso: da braccio destro di Rocco Buttiglione nel Cdu e poi nell'Udc a eletto con Forza Italia in quota Dc di Rotondi, da rieletto nel Pdl a finiano a Responsabile. Di aver seguito Fini s'è pentito fra settembre e dicembre: «Se il 14 il Fli passerà all'opposizione votando la sfiducia al governo, mi considererò fuori». Detto fatto [Ansa]



INFRASTRUTTURE

Misiti, il deluso da Tonino che si è offerto a Silvio

Aurelio Misiti, 76 anni, già preside della facoltà di ingegneria alla Sapienza di Roma. È il teorico del trasformismo. Convinto che più dell'ideologia conti il pragmatismo, è stato comunista e poi berlusconiano, è transitato per l'Idv e poi, approdato all'MpA di Lombardo, ha votato la sfiducia al governo. Sul caso Ruby però si è smarcato dai suoi. Così: «Berlusconi mi faccia ministro, anche sottosegretario va bene, e vado con lui» [Ansa]



SVILUPPO ECONOMICO

Polidori, insultata dal Fli ora si è presa la rivincita

Catia Polidori, 44 anni, imprenditrice. Passata dal Pdl al Fli ai Responsabili, dal 14 dicembre combatte con due appellativi. Il primo, irripetibile, le è stato urlato da un finiano per aver votato, a sorpresa, la fiducia. Il secondo, Miss Cepu, perché accusata di aver votato in cambio di rassicurazioni per l'azienda che, dicono i maligni smentiti dalla Polidori, sarebbe del cugino. Fu Barbareschi a puntare il dito. Poi lui pure lasciò gli anti Cav. Uno a zero per Catia [Lapresse]



ECONOMIA E FINANZE

Cesario, il pentito del Pd che trova casa con Scilipoti

Bruno Cesario, 45 anni, avvocato. È un pluri-pentito, politicamente s'intende. Eletto nel 2006 con l'Ulivo e nel 2008 col Pd, dal 2009 è in cerca di sé. Prima un passaggio nel limbo del Misto. Poi, a gennaio 2010, l'adesione all'Api di Rutelli. Con addio a settembre perché «è giunto il momento di dare una mano al Paese». Ha trovato la sua casa nel Movimento di Responsabilità nazionale, che ha fondato con Scilipoti e Calearo

Ansa



ECONOMIA E FINANZE

Gentile, il «sempreazzurro» che sta sulla riva e aspetta

Antonio Gentile, 61 anni, geologo. È il sempre-azzurro: l'unico fra i sottosegretari appena nominati a poter vantare un percorso lineare. Eletto senatore con Forza Italia nel 2001 e nel 2006, è stato riconfermato col Pdl nel 2008. Dicono che il suo ingresso in squadra sia una sorta di risarcimento per il mancato incarico, promessogli a suo tempo, di coordinatore regionale Pdl in Calabria. A star seduti sulla riva, i «cadaveri» passano sempre...

Ansa



AGRICOLTURA

Rosso, il «marito» del Pdl tornato a casa per amore

Roberto Rosso, 51 anni, avvocato. È il traditore pentito, come certi mariti. Nella Dc già a 19 anni, poi azzurro della prima ora, aveva lasciato il Pdl per seguire Fini con grande fermezza: «A Berlusconi spiegherò che il mio passaggio al Fli è irrevocabile». Poi però ha fatto dietrofront, spiegando di poter persino accettare «un'alleanza liberale orientata a sinistra», ma non di militare in «un partito con l'ossessione dell'antiberlusconismo»

Ansa



BENI CULTURALI

Villari, espulso dal Pd nel nome della poltrona

Riccardo Villari, 55 anni, medico e professore universitario. Cresciuto alla scuola Mastella, è passato alla storia come Vina Villari per la forza con cui tentò di restare attaccato alla poltrona di presidente della Vigilanza Rai, conquistata grazie al Pdl che, per contrastare Leoluca Orlando, votò Villari nonostante fosse del Pd. Espulso dal partito, è passato dai Radicali all'MpA e oggi è il numero due al Senato di Coesione nazionale

Ansa

LE MISURE PER LA CRESCITA

Fantasia positiva con poche risorse

Fantasia e poche risorse

di **Alberto Orioli**

C'è stata una positiva fantasia creativa nel confezionare, con il poco a disposizione, il pacchetto sviluppo. E le 16 pagine che Il Sole 24 Ore dedica a questo provvedimento lo dimostrano plasticamente.

Alcuni segnali di sistema si vedono, nonostante permanga il macigno del debito che non consente slanci nella spesa e impedisce il reale dispiegamento di robuste "politiche della domanda". Che per ora restano affidate alle nuove iniziative per la valorizzazione delle coste e a quelle sul piano casa, la cui rinnovata edizione si spera non incappi più nei veti delle Regioni o nelle resistenze dei Comuni, finora vero impedimento nella realizzazione.

Per questo Giulio Tremonti e la squadra di ministri interessata ha lavorato soprattutto sul lato dell'offerta. Semplificazioni, accorpamenti dei controlli, crediti d'imposta, rivalutazioni dei terreni e procedure più rapide per la cessione dei beni obsoleti (ampliati). Una operazione a costo zero, o poco più, ma di stimolo indiretto perché, come ha spiegato Tremonti, «non sarà la spesa pubblica il motore della ripresa». È proprio questo, però, il nodo principale: le iniziative risultano spot e non ancora strutturali proprio per problemi di finanziamento.

Ancora grandi assenti le liberalizzazioni, a cominciare dalle società municipalizzate, dove 4 su 5 sono in perdita, e spesso gemmano solo "poltronifici" ad uso micro-elettorale.

Parte, tuttavia, l'autorità per l'acqua, un segnale importante per la trasparenza delle regole in un mercato che ancora non è un vero mercato (sempre che non si riveli come un espediente escogitato solo per evitare il referendum).

Il resto, se non incapperà in assalti parlamentari o in complicate fasi attuative (per ora non alle viste), appare comunque significativo. Il nuovo fisco diventa sanzionabile nel caso di accanimento

verso il contribuente: non è poco, è senza dubbio una svolta di immagine oltre che di sostanza. Un passo, comprensibile a tutti, nella direzione di quella "rivoluzione culturale amichevole", invocata anche ieri dal direttore delle Entrate, Attilio Befera, e considerata la prima vera forma di efficace recupero di fiducia fiscale prima e di evasione poi.

Fa parte di un'altra "rivoluzione culturale" anche la norma che istituisce la Fondazione del merito, prima forma di attuazione (ma non solo) della riforma Gelmini per l'università e destinato a finanziare anche i "premi di risultato" per i docenti migliori.

È cruciale l'attenzione al Mezzogiorno, l'area a maggior potenziale di sviluppo, perché tuttora più arretrata: nel giorno del via libera formale alla Banca del Sud, vengono creati anche i "Sudbond", titoli emessi a fronte di investimenti destinati al territorio e tassati solo al 5%. Si spera che la loro efficacia non venga inquinata dall'intermediazione della politica dei localismi, finora vero cancro nella gestione dei finanziamenti per iniziative destinate al Mezzogiorno.

È dovuta alla incapacità progettuale della classe politica delle regioni del Sud anche la scarsa capacità di spesa dei fondi Ue: per questo il decreto "trasferisce" d'ufficio 5 miliardi di fondi Fas non spesi a copertura del bonus assunzioni nel Mezzogiorno. Una svolta – e si spera non incappi nei veti dell'Unione europea – che ripropone una terapia già sperimentata in

passato (e da maggioranze di diversi colori). È vero che il lavoro è la commodity più preziosa in questi anni del post-crisi della finanza globale, ma certo avrebbe avuto più efficacia, per un'azione forte di allargamento della base produttiva, un bonus legato agli investimenti e non solo a un parametro quantitativo di assorbimento di manodopera altamente svantaggiata. Si spera, piuttosto, che il credito d'imposta per la ricerca possa avere maggiore efficacia ai fini della qualità dell'azione di sviluppo: è positivo che sia valido per soggetti pubblici e privati. Purtroppo non ha una quantificazione di risorse e non ha affatto le sembianze di una misura duratura e di ampia portata.

La norma che facilita l'avvicinamento generazionale nell'impresa fa parte del pacchetto di "misure dell'offerta" destinate a facilitare la vita delle aziende così come quelle sulla privacy e sulla non-duplicabilità dei controlli o sull'attenuazione del principio dei pagamenti coatti al Fisco. Insomma, c'è un'attenzione al mondo della produzione. E non poteva essere diversamente: la crescita passa da qui, da quelle centinaia di migliaia di imprese che, tutte le mattine, con il solo aprire i cancelli fanno qualcosa – oltre che per i loro proprietari e i loro lavoratori – per il Paese.



MA SENZA SOLDI NON SI CRESCE

MARIO DEAGLIO

Le nozze con i fichi secchi: questo modo di dire toscano che si riferisce all'atteggiamento di chi vuole realizzare qualcosa senza averne i mezzi, e perciò rischia di rendersi ridicolo, descrive abbastanza bene il «decreto sviluppo» varato ieri dal Consiglio dei ministri.

L'affermazione del presidente del Consiglio che il decreto «non graverà sui conti dello Stato» mostra chiaramente i limiti di questo provvedimento: la crescita dell'economia non deriverà, come per magia, da una manciata di micro-misure come quella sulle facilitazioni alle imprese per disfarsi di beni obsoleti, o la soppressione dell'obbligo di compilazione della scheda carburanti per chi paga con moneta elettronica, o la soppressione del limite d'età per la carta d'identità elettronica.

La crescita non deriverà nemmeno dal via libero dato dalla Banca d'Italia alla Banca del Sud, che sarà pure un «gigante», come l'ha definita il ministro dell'Economia, capace di arrivare a settemila sportelli; si tratta però di un gigante sulla carta con tempi di realizzazione in ogni caso molto lunghi, che potrebbe non contribuire affatto alla crescita nel caso in cui questi settemila sportelli, se mai si realizzeranno, fossero semplicemente sottratti ad altre banche o istituzioni creditizie.

Detto questo, alcune misure sono di buon senso, servono a mantenere il Paese sulla linea di galleggiamento, specie quando correggono storture precedenti. I contratti di ricerca e il credito d'imposta per la ricerca potrebbero dare un modesto sollievo a un'attività chiave che, tramite i tagli alle università, è stata a lungo tartassata. La semplificazione contabile e l'accorpamento dei controlli sulle imprese dovrebbero alleggerire un poco il fardello amministrativo delle aziende in crescita, le misure sui precari della scuola leniranno una piaga senza sanarla, la rinegoziazione dei mutui compenserà in parte il rialzo dei tassi che si sta verificando da qualche mese. Le misure sull'apprendistato erano attese da tempo; trecento euro al mese di detrazione fiscale per ogni lavoratore assunto al Sud non sono certo da buttare via, ma un'impresa che decide di installarsi nel Mezzogiorno solo o soprattutto in virtù di questa norma non può essere molto seria.

Purtroppo non mancano anche provvedimenti discutibili che rischiano di creare dei mostri senza generare sviluppo, come il diritto di superficie per novant'anni per i chioschi e gli stabilimenti balneari. Può darsi che in questo modo si portino nuove risorse alle casse dello Stato o dei comuni interessati, ma questo vantaggio appare molto modesto di fronte al rischio di immobilizzare per quasi un secolo infrastrutture chiave di un turismo in rapidissimo cambiamento e il sospetto di perpetuare privilegi locali di «amici degli amici» non è però certamente infondato. Ugualmen-

te, se non sarà accompagnata da adeguati controlli, la libertà di ampliamento delle abitazioni può portare a una nuova ondata di brutture edilizie con scarssissimi benefici economici e l'infornata dei nuovi sottosegretari che aumenta disinvoltamente, si potrebbe dire sfacciatamente, i costi della politica non è certo un bel segnale.

Ed è purtroppo un vizio di questo Paese pensare che basti scrivere «sviluppo» in un decreto perché si avvii un processo di sviluppo. Il contenuto di questo decreto conferma l'avvitamento del Paese sulle piccole cose, quasi un modo per rimuovere scelte più grandi e più scomode. Tutto ciò rende la classe politica - opposizione compresa, come ha ricordato due giorni fa il Presidente della Repubblica - sempre meno credibile, sempre più lontana dai bisogni del Paese.

Un discorso sullo sviluppo dovrebbe partire dalla constatazione che è molto difficile per qualsiasi governo «fare sviluppo» senza quattrini da spendere. Il settore pubblico di quattrini da spendere sicuramente non ne ha e il settore privato, come mostrano anche i dati sul forte calo del risparmio delle famiglie, ne ha sempre meno. Occorre francamente riconoscere che far ripartire lo sviluppo in un Paese addormentato da una quindicina d'anni non può non essere un'operazione dolorosa che può implicare sia una ridistribuzione dei redditi all'interno, sia una franca discussione in ambito europeo su politiche che di fatto potrebbero portare a una crescita stentata e insufficiente, non soltanto in Italia ma in tutti i Paesi del vecchio continente.

A discorsi di questo genere non sembrano preparate né la maggioranza né le opposizioni. Entrambi si disperdono nel varare, nel discutere provvedimenti necessari ma secondari e di qui nasce la tentazione bipartisan di ricorrere a slogan, di definire sviluppo ciò che è al massimo normale manutenzione. Di fare le nozze con i fichi secchi, appunto.

mario.deaglio@unito.it





DOSSIER

PMI

RIFORME SCADENZE E OBBLIGHI NORMATIVI SOFFOCANO LE SOCIETÀ. CHE CERCANO DI RIPARTIRE FACENDO SISTEMA

Un macigno sulla crescita

Non si può più aspettare. Servono provvedimenti urgenti. Questo il coro unanime delle pmi, determinate a chiedere riforme incisive su burocrazia, internazionalizzazione e soprattutto pressione fiscale. «Non bisogna rompere più di tanto», come ha detto di recente il ministro dell'Economia Giulio Tremonti nell'audizione alla commissione Finanze alla Camera. «I controlli e le ispezioni alle aziende sono eccessivi. Ci sono costi per il tempo perso, oltre a stress e occasioni di corruzione. È un'oppressione fiscale che dobbiamo interrompere».

Già nel 2009 l'Italia era al terzo posto della classifica dei 33 paesi Ocse in termini di pressione dell'erario, e nel 2011 ci sono ben 694 scadenze fiscali e normative con cui confrontarsi. A discapito delle imprese italiane, che pagano in termini di competitività, tempo e denaro. Secondo Confesercenti, ogni azienda dedica in media 285 ore l'anno per riuscire a essere in regola con tutti gli obblighi previsti, con una spesa che va dai 1.900 ai 2.300 euro. Un peso che opprime soprattutto le pmi, come mostrano i dati dell'indagine 2011 di Mediobanca e Unioncamere sulle medie imprese industriali: se avessero pagato gli stessi oneri fiscali delle grandi aziende (32,9% invece del 45,5%), avrebbero risparmiato in 10 anni quasi 9 miliardi di euro, pari al 20% dei mezzi propri a fine 2008, al 16% del cumulo degli investimenti eseguiti e al 24% degli utili del decennio.

«Trovo sia illogico penalizzare attività economiche che producono tanto valore e che davvero possono contribuire al rilancio dell'economia nazionale», commenta il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanella. Più del 60% delle medie imprese ha infatti visto crescere il fatturato nel 2010, oltre il 70% ha in programma investimenti per il 2011 e il 30% ha aumentato l'occupazione. «È paradossale che proprio questi campioni del made in Italy debbano pagare quasi il doppio delle tasse rispetto ai loro concorrenti tedeschi o spagnoli e che le imprese esportatrici del nostro Paese arrivino a spendere 19 mila euro l'anno in adempimenti verso la pubblica amministrazione. Praticamente 6 mila euro in più rispetto a quelle che operano esclusivamente sul mercato domestico. Servono politiche dirette a offrire servizi di qualità, infrastrutture materiali e immateriali e un fisco più equo».

Chiede interventi immediati anche Rossella Sirtori, a capo di Sircatene, azienda di famiglia nella provincia di Lecco che produce catene di trasmissione, trasporto e potenza, con 110 dipendenti e un fatturato di 20 milioni di euro. «Spero si metta mano a una riforma che consenta alle nostre aziende di lavorare con poche regole certe, eliminando i troppi lacci e lac-



Un prodotto Sircatene e l'ad Rossella Sirtori



Pagando gli stessi oneri fiscali dei big, le medie imprese avrebbero risparmiato 9 miliardi di euro in dieci anni

cioli che impegnano i nostri imprenditori in una montagna di carta che non serve certo a combattere l'evasione e a garantire maggior sicurezza ai lavoratori». Coordinatrice del distretto metalmeccanico dal 2008 al

2010, Sirtori è assolutamente certa che il manifatturiero in Italia abbia ancora molto da dire e da fare, nel mercato domestico come sulle piazze estere. «Per crescere è necessario guardare al mercato globale. È quello che ho cercato di fare nella mia azienda, esportando una buona parte della produzione e diventando partner dei prin-

cipali player del settore. Attualmente siamo presenti in 80 Paesi e già dall'inizio degli anni 2000 la politica aziendale è quella di affermarci con ancor più forza sui mercati internazionali».

Se si guarda al panorama nazionale, nel 2011 sono salite a 1.834 le aziende estere controllate da pmi made in Italy, di cui 355 manifatturiere, mentre la quota di aziende esportatrici è passata dall'83% del 2009 al 94% del 2011. E se nel 2008 un terzo delle medie imprese esportava solo nell'Unione europea, nel 2010 questa quota si è ridotta al 3%.

FARE RETE, FORMULA VINCENTE

Ma per essere competitivi oltre confine servono strategie oculate che sfociano anche in alleanze. La rete, quindi, come interlocutore di maggiore dimensione che permette di avere una migliore visibilità e soddisfare le richieste dei grandi commit-

tenti con prodotti di qualità, a costi più contenuti e prezzi competitivi.

«Solo con questo tipo di aggregazione le pmi possono pensare di affrontare le commesse del mercato globale che si traducono in prodotti complessi e multi-tecnologici, con più investimenti in innovazione rispetto al passato, oltre che in ordini di maggiore entità», spiega Domenico Palmieri, presidente dell'Associazione italiana politiche industriali. «Le dimensioni modeste delle imprese creano indubbiamente un ostacolo oggettivo alla competizione sui mercati allargati. Per questo è necessario saldare la singola società o le reti locali con reti a maglie lunghe, reti trans-territoriali e trans-settoriali, e non più solo di filiera o infrastrutturali. Il tutto con un contratto associativo para-societario che preveda una comunione di fondo, governance, piano industriale, sede e partita Iva, perché solo così si può usufruire delle agevolazioni fiscali previste».

Un po' come ha fatto la DicoNet (progettazione di prototipi, costruzione di parti meccaniche e macchine automatiche, soluzione informatiche), una delle esperienze più avanzate di rete che ha al suo interno anche un'azienda rumena. Nata nel '94 dall'unione di tre imprese

oggi è diventata una realtà ben più articolata: 270 dipendenti, 19 nodi, quattro localizzazioni (tre in Italia e una in Romania) e oltre 30 milioni di fatturato. «A un anno dalla sottoscrizione del contratto il bilancio è più che positivo. Abbiamo registrato una crescita sostenuta nei volumi delle commesse ma, soprattutto, nella possibilità di confrontarsi in modo vincente con clienti di alto livello. Vanno poi aggiunti la maggiore solidità finanziaria e un facile accesso alle fonti di innovazione. Insomma, i fronti dove tradizionalmente una piccola azienda da sola si perde», precisa Alessandro Trippa, direttore commerciale e marketing di DicoNet.

Il network ha funzionato anche nell'ict. La ReteICT, associazione nata nel marzo del 2010, oggi riunisce già 23 imprese di diversi ambiti tecnologici. Hanno deciso di mettere insieme le proprie forze per proporsi al mercato come punto d'accesso unico nel settore dell'informatizzazione evoluta.

«La capacità di fare sistema, mettendo a fattor comune tecnologie e conoscenze, è particolarmente importante nel mercato dell'It che richiede, sempre di più, capacità estese e integrate. Le aziende che ne fanno parte possono sviluppare sinergie virtuose per proporsi al mercato con un unico sistema d'offerta, favorendo l'ac-



Ferruccio Dardanello e Domenico Palmieri

**DOSSIER****PMI**

Il team di DicoNet e i macchinari del network di imprese, che si occupa di progettazione, costruzione di parti meccaniche, soluzioni informatiche

cesso a opportunità che, singolarmente, sarebbero difficilmente sfruttabili» spiega il segretario generale Enrico Salsi. La messa a fattor comune del know-how diventa dunque una delle strade privilegiate per diventare un interlocutore autorevole. «La marcia in più è che ognuno dei partecipanti alla rete può proporre ai clienti prodotti realizzati da altre aziende che aderiscono all'intesa, moltiplicando le occasioni di vendita anche nel mercato estero» sottolinea Roberto Vecchione, presidente settore Ict di Unindustria Bologna.



Delio Dalola

AZIENDE A SCUOLA PER COMPETERE

La rete aiuta, ma nella strada del successo la bussola è anche nelle mani del manager, che deve essere sempre aggiornato e in formazione continua. Tutti in aula, dunque, a imparare i trucchi per migliorare le performance aziendali sul mercato, e vincere la concorrenza dei nuovi Paesi emergenti. L'università Liuc di Castellanza, in collaborazione con la Piccola industria di Confindustria, ha organizzato il Master in management della piccola e media impresa (Mapi): lezioni da maggio 2011 a gennaio 2012, uno stage aziendale e la realizzazione di un project work.

Anche la Sda Bocconi offre un ampio piano formativo specifico per i dirigenti delle pmi. Si spazia dai corsi per lo sviluppo imprenditoriale all'export strategy, dal controllo dei costi al manufacturing management. «La formazione non può essere un dettaglio», commenta Delio Dalola presidente del Fondo dirigenti pmi costituito da Confapi e da Federmanager. «Le nostre medie industrie ne fanno poca, e le ore diminuiscono con il ridursi delle dimensioni dell'azienda. Ogni dirigente fa in media circa 40 ore di formazione l'anno mentre dovremmo arrivare almeno a 80». Inoltre, spesso non c'è un piano formativo ben organizzato ma si punta prevalentemente su competenze informatiche e lingue straniere. «A settembre partirà un corso sulla sicurezza a cui parteciperanno circa 20 aziende. Ma si tratta solo di una delle tante soluzioni che il nostro Fondo propone nel campo della formazione manageriale, che deve essere a 360 gradi e con particolare enfasi su innovazione e internazionalizzazione».

In Italia sono 18 i fondi interprofessionali costituiti dal 2001. Nel corso del biennio 2009-2010 hanno visto lo stanziamento di 670 milioni di euro, di cui 135 destinati a supportare le aziende maggiormente colpite dalla crisi. Solo nel primo trimestre del 2011 hanno messo a bando circa 140 milioni a favore delle imprese e dei lavoratori aderenti.

Maudie Piccinno

La riforma

Le novità introdotte ieri dal governo su proposta del ministro Brambilla

Danno morale se salta il viaggio

Approvato il codice del turismo

ROMA — Risarcimento per il danno morale da vacanza rovinata, abbattimento delle barriere architettoniche nel rispetto delle persone con disabilità che si vedono riconoscere pari opportunità rispetto ai cittadini sani, un freno alle truffe online che costituiscono un rischio per gli acquirenti di pacchetti vacanza sul Web. E ancora, facilitazioni per chi intende aprire un'attività. Basterà una semplice segnalazione certificata. Sono alcune delle novità contenute nel codice del turismo, decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri. «Una svolta, abbiamo riordinato la materia del settore nell'interesse di operatori e cittadini. Regole chiare e complete», dice il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla che ha presentato la sua riforma a pochi giorni dall'apertura della stagione estiva. Sviluppo delle imprese, riqualificazione dell'offerta e misure antitruffa per il turista, sono i tre cardini del dettagliato decreto, composto di quattro articoli e due

allegati, che mirano a mettere ordine nella normativa del settore. Al centro dell'attenzione il rilancio del turismo al mare, in particolare quello nautico e l'assegnazione di stelle a tutte le strutture ricettive non solo gli alberghi. Critiche dalla **Fipe**, la Federazione italiana dei pubblici esercizi: «La parte sulla ristorazione è per noi negativa, significa stravolgere l'ordinamento giuridico delle nostre attività». In questo caso la novità riguarda il via libera a tutte le strutture di somministrare alimenti e bevande anche a clienti esterni. Il codice interviene infine anche nel campo della sicurezza. Verranno definiti standard minimi nazionali di qualità tra i quali la dotazione di strumenti salvavita. Un successivo decreto stabilirà nel dettaglio tutti i parametri di valutazione per monitorare la qualità.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimborso più alto per la luna di miele

1 Prende forma il risarcimento per il danno morale generato dalla vacanza rovinata. Dipenderà però dalla motivazione del viaggio (luna di miele, lavoro, culturale e altro) e dal periodo trascorso. Vale il principio dell'«irripetibilità». Il rimborso alla coppia in viaggio di nozze in un hotel peggiore di quello prenotato sarà superiore a quello riconosciuto a un manager in giro per affari. Più tutela nell'acquisto dei pacchetti online: le agenzie tradizionali e quelle del web vengono equiparate. Ci sarà un unico responsabile della corrispondenza tra servizi acquistati e ricevuti, obbligo che restringe il margine di spazio per le truffe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via le barriere da hotel e pensioni

2 Per la prima volta viene riconosciuto il diritto dei portatori di disabilità temporanea o permanente ad utilizzare le strutture turistiche prescelte. Alberghi, campeggi, bed& breakfast o ogni altro tipo di struttura non dovranno avere barriere architettoniche. Oggi milioni di persone con handicap non possono fruire della vacanza in condizione di pari opportunità con gli altri cittadini e spesso devono rinunciare o vedono limitata la loro scelta. Non è stata finora rispettata la Convenzione dell'Onu sui diritti dei disabili (2006). Impedire loro la vacanza nel codice è definito un atto discriminatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buoni-vacanza e telefono «amico»

3 Diventano istituzionali i «buoni vacanza» che consentono alle famiglie con basso reddito di poter richiedere un contributo statale fino a un massimo di copertura pari al 45% del costo della vacanza. Finora stano state iniziative isolate e comunque non regolamentate nell'ambito di un unico quadro legislativo. I buoni diventano istituto stabile di turismo sociale, regolarmente finanziato con parte della quota dell'8 per mille destinato allo Stato. Viene inoltre creato (per tutti i cittadini) il servizio Easy Italia, centralino attivo 7 giorni su 7, multilingue per le emergenze e l'assistenza ai villeggianti in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche i «b&b» avranno le stelle

4 Stelle per tutte le strutture turistiche. Non solo alberghi, ma anche bed&breakfast, case per ferie, ostelli della gioventù, motel, centri per soggiorno di studio, rifugi alpini, villaggi turistici e campeggi. Questo riduce il rischio di trascorrere i giorni in luoghi di qualità inferiore alle aspettative. Ci sarà un sistema nazionale per valutare se il livello dei servizi corrisponde alle stelle assegnate. Viene data una definizione univoca dei bed&breakfast: «Strutture a conduzione e organizzazione familiare, gestite da privati in modo professionale, che forniscono alloggio e prima colazione utilizzando in modo funzionale parti della stessa unità immobiliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni per cani e gatti

5 Basterà una semplice segnalazione certificata di inizio attività per avviare e gestire strutture turistico-ricettive. Le attività potranno essere avviate a partire dalla data di segnalazione agli uffici competenti. I circuiti di eccellenza diventano prodotti turistici nazionali. In tutto sono 13: dal turismo marittimo a quello montano, culturale, religioso, enogastronomico, termale e *made in Italy*. Agevolazioni per chi viaggia in compagnia di animali secondo il progetto di un Paese *animal friendly*. E già ampio l'elenco di alberghi e ristoranti che hanno aperto le porte a cani e gatti. Novità per il settore nautico pur nel rispetto dei beni culturali e ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

Spiagge concesse ai privati per 90 anni

di VIRGINIA PICCOLILLO

A PAGINA 13

Le spiagge concesse ai privati per novant'anni

Tremonti: la proprietà resta pubblica, valorizzate le coste. No di Legambiente e Wwf



Le entrate andranno alle Regioni, ai Comuni e al ministero dell'Interno nelle zone a burocrazia zero **Giulio Tremonti**, ministro dell'Economia

24.232

Stabilimenti balneari in concessione

I numeri cifre realmente riscosse
(dati in euro)

65 milioni

87 milioni

103 milioni

2006

2007

2008

ROMA — Per novant'anni le spiagge a chi le occupa. Ecco il nuovo «diritto di superficie» previsto dal decreto sviluppo. Funziona così: chi paga può vedere prorogata la concessione demaniale per chioschi, stabilimenti balneari, strutture ricettive. Per il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è una misura destinata a «valorizzare il nostro turismo a cominciare dalle coste. Fermo restando il diritto di passaggio sulle spiagge che è inviolabile», e «la spiaggia rimane pubblica». Ma opposizione, associazioni ambientaliste e dei consumatori denunciano una «privatizzazione di fatto» delle spiagge cedute «ai soggetti più ricchi a scapito della cittadinanza».

Tremonti spiega: «È un meccanismo in divenire, le entrate andranno alle Regioni e ai Comuni e al ministero dell'Interno nelle zone a burocrazia zero. Chi vuole chiederà il diritto di superficie e durerà 90 anni. Il diritto sarà a pagamento e noi pensiamo che sarà pagato molto bene. Gli imprenditori però devono essere in regola con il fisco, con la previdenza e pensiamo che debbano assumere giovani». La norma prevede anche l'accatastamento. Gli immobili

che non rispetteranno questa procedura — è scritto nella bozza — e quelli «realizzati successivamente alla data di entrata in vigore del presente articolo sono senz'altro acquisiti di diritto alla proprietà del demanio e abbattute in danno di chi le ha realizzate». Plaude la Confesercenti, e chiede che «i costi siano ragionevoli se si vuole che le aziende investano».

Ambientalisti e associazioni di tutela dei consumatori invece denunciano: «Mai raggiunto un punto così basso». «Il Belpaese smembrato e devastato dal cemento, in mano alla criminalità e agli speculatori con l'avallo del Governo», dice Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente che parla di «regalo alla mafia». Ed evidenzia come il provvedimento vada contro l'Europa che «da tempo, ci invita a indire regolari gare per le concessioni demaniali». Per l'Unione consumatori si «privatizza il mare». E il Wwf denuncia la «gravità assoluta» della norma: «Lo Stato ha ceduto alle richieste dei gestori degli stabilimenti balneari, che dopo aver speculato per anni sui beni demaniali con guadagni enormi a fronte dei quali lo Stato riceveva cifre ir-

risorie, ottengono oggi tempi così lunghi da permettere un ulteriore incremento di infrastrutture». Per il Wwf è «allarme cementificazione»: «È sotto gli occhi di tutti che gli stabilimenti balneari, le cui concessioni sono raddoppiate negli ultimi decenni (da circa 5 mila a circa 10 mila) si sono trasformati in vere e proprie cittadelle, con negozi, ristoranti, palestre e centri benessere». «Un processo fatto di abusi edilizi e violazione dei termini di concessione, che è scappato di mano allo Stato e il governo legittima non riuscendo a gestirlo».

Si dice «disgustato» Angelo Bonelli, presidente dei Verdi, che per protesta si è vestito da Banda Bassotti. Proprio ieri nella sede della Regione Lazio la Guardia di finanza ha compiuto acquisizioni di atti e delibere, a corredo di un'inchiesta per abuso d'ufficio scaturita da una sua denuncia relativa all'area di Capocotta, sul litorale romano.

Parlano di norma «incredibile» i senatori pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante. L'Idv accusa: il dl è «incostituzionale», «protegge la casta», ed è per metà una polpetta avvelenata, per metà una vergogna». E per il pd Ermete

Realacci è «l'ennesimo caso di Berlusconi-Totò truffa. Un modo di fare cassa, alla vigilia delle elezioni, vendendo la Fontana di Trevi».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10.000

Concessioni

Sono raddoppiate negli ultimi decenni, da cinquemila a diecimila, le concessioni per gli stabilimenti balneari

